

# informazione **SCACCHI**

Rivista Bimestrale Anno IX n° 1-2-3/1999



**ALEXANDER MOROZEVICH**

**INFORMAZIONE  
SCACCHI  
ANNO XI  
N° 1-2-3  
1999**

Rivista bimestrale  
dell'Associazione  
Bergamo Scacchi  
Pubblicazione registrata  
presso il Tribunale  
di Bergamo n°33  
del 3/7/91

Direttore responsabile  
*Bellavita Guido*

Redazione  
*Bresciani Nicola*  
*Cuppini Alessandro*  
*Di Paolo Marco*  
*Gandolfo Marco*  
*Mione Dario*  
*Rigamonti Stefano*  
*Scarpellini Felice*  
*Torchitti Angelo*

Sede  
Via F. Baracca n° 6  
24123 Bergamo  
Tel. 035241097  
Email atorch@tin.it

**Stampato in proprio**

**SOMMARIO**

Presentazione 1

**Cultura**

Sakkamoto, interprete ma samurai 2

*Franco Pratesi*

Go retorico e solenne 4

*Franco Pratesi*

Il go giapponese 7

*Pietro Silvio Rivetta*

Riflessioni sui collezionisti 8

*Hans Hollander*

Una traccia iconografica 17

*Mi en leh*

**Partite**

Il diario privato di Rubinstein 21

*Natham Divinsky*

Donna sola ... 37

*Redazione*

Una lezione a Karpov 41

*Redazione*

**Problemi**

Due piccoli inediti 44

Recensioni 46

Il concorso ARPA 48

*Alessandro Cuppini*

**Shogi**

Una irresistibile carica di cavalleria 50

*Marco Gandolfo*

## Presentazione

Per motivi organizzativi abbiamo dovuto cambiare la nostra veste editoriale e speriamo che questo abbia portato ad un aumento della qualità.

Il presente numero è più ricco del solito di articoli che trattano di storia e cultura e inoltre si caratterizza per l'assenza di riferimenti all'attualità. Questa è stata una scelta pressoché obbligata in quanto avendo "saltato" alcuni numeri molto materiale si è accumulato. Ma forse questa potrebbe essere la nuova impostazione della rivista. *Sakkamoto, interprete ma samurai* e *Go retorico e solenne* sono due articoli di Franco Pratesi, in cui il soggetto è il gioco del Go. Da molto tempo questo stupendo gioco orientale è nei progetti della rivista e speriamo di poter fornire al lettore, su di esso, presto, altri articoli non solo storico-culturali ma anche tecnici.

*Riflessioni sui collezionisti* di Hans Hollander in cui vengono fatte interessanti e dotte riflessioni sul mondo del collezionismo scacchistico e non.

*Una traccia iconografica* di Mi en leh, l'autore è noto ai lettori di informazione scacchi per i suoi precedenti contributi in campo artistico e culturale e non necessità di presentazioni.

Nathan Divinsky ci presenta il suo secondo contributo: *Diario Privato di Akiba Kiwelowicz Rubinstein*. L'autore ricostruisce un momento drammatico della vita agonistica del grande Rubinstein, fornendone anche un'interpretazione psicologica.

*Donna sola ...* e *Omaggio a Geller* sono due articoli redazionali il primo di didattica (speriamo divertente) il secondo invece presenta una partita commentata dallo stesso Geller.

Molto ricca la sezione problemistica curata da Alessandro Cuppini:

*Due piccoli inediti, Recensioni* e *Il Concorso Arpa*

Chiude il numero, *Una irresistibile carica di cavalleria ...* di Marco Gandolfo, articolo dedicato allo Shogi.

Buona lettura.

# SAKKAMOTO, INTERPRETE MA SAMURAI

Franco Pratesi

In un libro di Giovanni De Risseis (*Il Giappone moderno*. Milano: Treves, 1896) troviamo una testimonianza di un certo interesse. Il libro contiene osservazioni di prima mano che sono il risultato di un attraversamento del Giappone nel corso di un viaggio attorno al mondo. Dello stesso autore sono noti altri libri contenenti memorie e descrizioni di viaggio; spesso iniziano già da qualche località dell'interno, senza le solite premesse con le motivazioni del viaggio, la sua preparazione, l'avvicinamento alle lontane località descritte in maggiore dettaglio.

Qui abbiamo una pagina di introduzione da cui possiamo estrarre un paio di periodi utili ad inquadrare l'opera. "La mia visita alla terra del Sole Levante fu solo un episodio d'un giro del mondo, continuato poi in Birmania ed in India. Mi trovai al Giappone negli ultimi mesi del 1893, quando cioè si apparecchiavano i moderni avvenimenti, frutto di una civiltà svolta con virili propositi. (...) Alcuni di questi articoli furono già pubblicati nella *Nuova Antologia* e nella *Tribuna Illustrata*."

Il soggiorno in Giappone fu dunque relativamente breve e l'autore si aiuta per la documentazione anche con libri di viaggiatori stranieri che negli anni precedenti avevano descritto località e costumi giapponesi.

Ciò che rende particolarmente interessante questo libro sono le illustrazioni. "Dei disegni, alcuni sono originali da fotografie mie e del conte di Frassineto, mio compagno di viaggio; altre riproduzioni di antiche stampe, di proprietà Treves. "Le riproduzioni da antiche stampe sono numerose e attraenti. Ma le fotografie ci interessano ancora di più. Fra l'altro il De Risseis ci descrive dettagliatamente la bottega e la famiglia del fotografo di Tokyo che, se non prestassimo attenzione alla data, sembrerebbe di ambiente paesano. Invece era un vero pioniere della professione, molto lodato per la bravura e precisione.

E' proprio una delle fotografie che ci interessa qui in modo particolare. Per qualche motivo, si tratta di una foto che ha interessato particolarmente anche l'autore, o almeno l'editore: non solo questa illustrazione è presente a pagina 330 del libro, con didascalia "Nella *tcha-ya* di Hakonè", ma ha avuto l'onore, unica fra le tante, di essere riprodotta anche nel frontespizio e nella stessa copertina.

Con l'aiuto del testo (p. 324) possiamo identificare meglio l'ambiente, che è il soggiorno della casa da tè di Nakonè, località di villeggiatura e di transito turistico, sul lago omonimo. "Una delle strade più frequentate e più note ad ogni *touriste* che venga al Giappone, è quella da Miyanoshita ad Atami, traverso le montagne boschive, da cui si gode la vista, senza uguale, del gran lago di Hakonè



e del Fusi-yama, vero gigante fra tutte le montagne che gli s'accavallano d'intorno".

La fotografia, qui riprodotta, mostra due persone. Una terza persona di cui dobbiamo tener conto è il fotografo, possiamo immaginare il conte di Frassineto. Allora uno dei due giocatori sarebbe proprio l'autore del libro – e ciò giustificherebbe meglio la scelta di questa foto per frontespizio e copertina. Potremmo anche supporre valida la situazione inversa, che però si presenta meno probabile, con il conte di Frassineto nella foto e il De Risseis che l'avrebbe scattata. Per noi oggi non cambierebbe molto! Interpretazioni diverse dei personaggi rappresentati non sembrano possibili.

Ma è sul secondo personaggio, il giapponese a destra nella foto, che abbiamo maggiori notizie; possiamo presentarlo nel migliore dei modi usando il testo stesso del libro (p. 315).

"Non ho parlato finora dell'eccellente Sakkamoto, guida e fido interprete, che raccomando a quanti *touristes* latini vanno al Sole Levante. Dico latini, perché l'ottimo personaggio coltiva con amore solo questi *touristes*, perché la sua scienza non sa esplicitarsi se non con un francese che con la pratica andava migliorando ogni giorno. E bisogna aggiungere che Sakkamoto non è persona di poco conto. Discendente da una famiglia di *samurai* e *samurai* egli stesso, serba ancora nella fisionomia qualcosa di serio e di composto, non avente nulla di comune con gli abietti interpreti, che in Cina e nell'India si decorano di questo nome a disperazione eterna dei forestieri malcapitati.

Nella piccola istantanea dell'albergo di Hakonè si potrà riconoscere il nostro bravo interprete, che fa una partita di scacchi giapponesi. Vestito sempre correttamente all'europea, Sakkamoto nei momenti di conversazione amichevole diveniva espansivo fino a rimpiangere l'antico stato di cose, allorché, giovinetto ancora, vestito dell'abito sfarzoso degli uomini a due spade, serviva lo Shogun di Yeddo, quale vassallo della potente casa dei Tokugawa. Ma le sue querimonie in generale erano brevi, perché non gli andavano a sangue i ricordi del passato, e della rapida caduta dei Tokugawa, coi quali naufragò pure la fortuna de' suoi seguaci. Ed era perciò difficile ottenere da lui poche parole o pochi cenni fuggitivi sull'ultima battaglia, sui cambiamenti avvenuti nella successiva rivoluzione, o sulla speranza che fino all'ultimo momento nutrirono i seguaci dell'antico ordine di cose per il ristabilimento della potenza shogunale. Più espansivo era invece nel parlare di sé, narrandoci che, sciolto il corpo dei *samurai*, egli era stato obbligato a varî mestieri, finché prescelse quello d'interprete, più conveniente alla sua educazione, alle sue abitudini aristocratiche."

Il nostro interesse va tuttavia ancora oltre ai due personaggi raffigurati e si incentra su quanto stanno facendo, o forse stanno fingendo di fare, al momento della posa per il fotografo. Nella scena fotografata, è chiaro per noi che Sakkamoto

non sta giocando agli scacchi giapponesi, gioco peraltro sempre assai diffuso in Giappone. Anche quello sarebbe apparso molto insolito per i viaggiatori italiani; comunque, il gioco mostrato qui è più probabilmente il go ed un vecchio goban sembra quello su cui sono state disposte le pietre, in maniera tuttavia improbabile per qualsiasi apertura di partita.

I due personaggi sono stati fotografati come se stessero giocando. Per noi è evidente che non solo posano fingendo di giocare, ma che la loro non poteva essere una vera partita di scacchi giapponesi e, a guardar bene, neppure di go. Evidentemente non ci fu tempo per una spiegazione e una effettiva pratica di quel gioco orientale. Sakkamoto avrebbe avuto bisogno di un po' più di tempo per spiegare le regole tradizionali nel suo francese in corso di apprendimento. Ma probabilmente, come già più volte si era verificato con i viaggiatori occidentali, era lo stesso interesse del forestiero ad essere insufficiente. La curiosità di questi viaggiatori si rivolgeva agli ambienti di corte, a quelli militari, alle usanze familiari e religiose, alle feste popolari e agli spettacoli. Il gioco di go (e del resto anche quello di shogi) doveva essere un fenomeno troppo privato o troppo insolito per essere osservato, o almeno per esserlo con attenzione.

Insomma, questo gioco tenuto a disposizione dei viaggiatori nel luogo di villeggiatura sul lago era evidentemente in attesa solo di giocatori di passaggio, viaggiatori sì, ma non di provenienza troppo lontana.

## GO RETORICO E SOLENNE

Franco Pratesi

Una delle prime descrizioni abbastanza dettagliate del go in italiano si trova nel libro: Pietro Silvio Rivetta, *Il paese dell'eroica felicità. Usi e costumi giapponesi*. Milano: Hoepli, 1941.

In realtà il Rivetta, noto anche sotto lo pseudonimo di Toddi, si era prodigato nello studio e nella divulgazione delle culture dell'Estremo Oriente fin dai primi anni del Novecento. Quando in tutto l'Occidente fiorì improvvisa la moda del mahjong, il Rivetta fu tra i primi a pubblicare un breve manuale sul gioco. Nel complesso, le sue pubblicazioni furono molto numerose e trattarono i più vari aspetti delle lingue, letterature e religioni dell'Estremo Oriente.

Il libro citato sopra descrive, in accordo con il titolo, gli usi ed i costumi tradizionali del Giappone e appare come uno dei vari tentativi dell'epoca per facilitare una convergenza culturale fra l'imperialismo italiano e quello giapponese. Per la compilazione di questo tipo di opere – in parte spontanea, in parte incoraggiata dalla propaganda di regime – il periodo favorevole fu relativamente breve. Fra Italia e Giappone si era manifestato da tempo un certo interesse da

parte di viaggiatori e visitatori illustri, ma solo in piena epoca fascista si giunse a vere e proprie associazioni comuni, fino alla pubblicazione negli anni 1941-43 di un periodico come Yamato, concorsi a premio, scambi organizzati di visite, e così via.

Tutto ciò finì bruscamente poco dopo, con la fine della guerra e dei due regimi. La propaganda di epoca fascista oggi appare antipatica e, nel migliore dei casi, noiosamente retorica. Dopo la guerra si è verificata una reazione forte e duratura che ha portato molti italiani a diffidare anche di concetti come onore e patria, accomunati con altri più discutibili come razza, moschetti e posto al sole.

Nel libro *Il paese dell'eroica felicità*, contrariamente a quanto accade in molti altri testi italiani sul Giappone, anche il go ottiene il suo posto. In questa descrizione del gioco è proprio la sua tipica atmosfera ad essere esaltata. Il giocatore (e qui il termine italiano è già troppo ordinario e anche ambiguo per convogliare l'idea orientale) è come se eseguisse un antico rituale, più ancora che un lavoro – tutt'altro insomma che un gioco comunemente inteso!

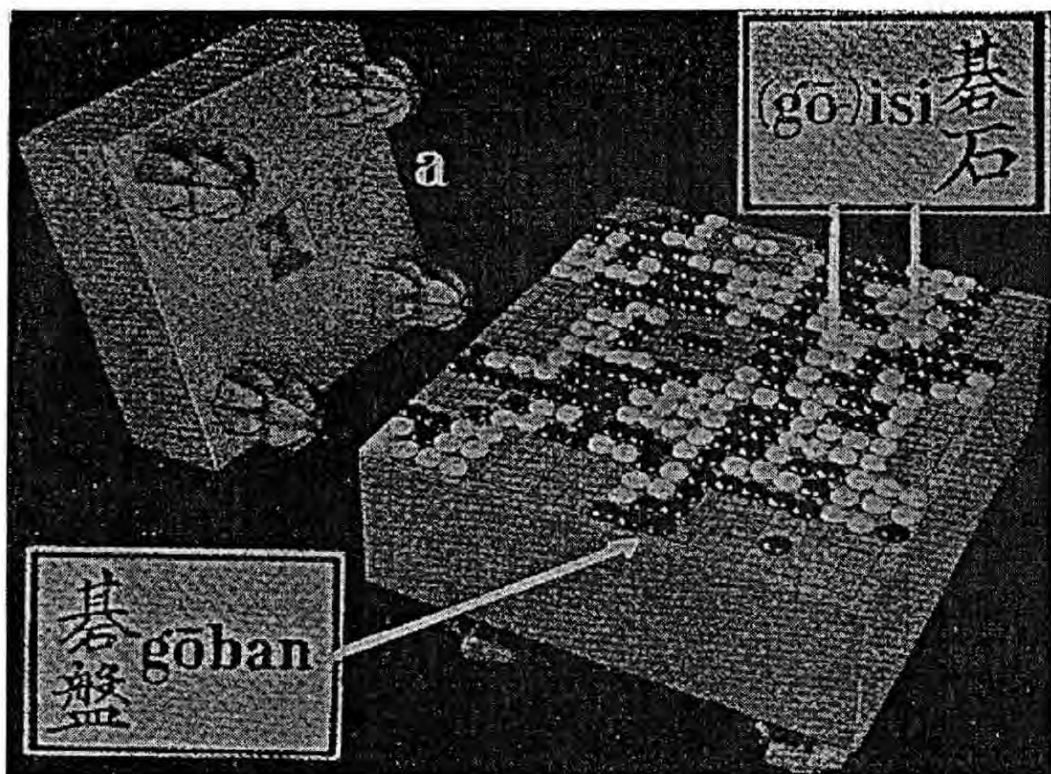
L'atmosfera del go è introdotta sottolineando la sua somiglianza con quella delle arti marziali che in Oriente richiedono parimenti massima concentrazione e precisione dei gesti. Anche nel nostro gioco si richiede una posizione corretta e un comportamento quasi sacerdotale; fra l'altro, sappiamo che i maestri di go furono spesso dei religiosi, appartenenti a una delle confessioni buddiste.

Forse il paragone più bello introdotto dall'autore è tuttavia quello con la suonatrice d'arpa giapponese. Insomma, se anche il giocatore impegnato in una partita di go non risulta del tutto equiparabile a un vero e proprio sacerdote mentre sta celebrando un rito sacro, assomiglia almeno a un abile suonatore e in maniera analoga riesce ad accompagnare le proprie mosse con l'emissione di suoni, gradevoli anche per chi si trovi ad osservare la scena.

Interessante anche la nota finale su come il comportamento sul goban sia in grado di riflettere la psicologia del giocatore e illustrare, ancora meglio di manifestazioni più importanti, i tratti di carattere e comportamento più comunemente diffusi fra i giapponesi.

Questo testo è corredato da utili illustrazioni; in particolare le fotografie riprodotte ci mostrano l'ambiente del gioco meglio di intere pagine di testo. A pag. 41 troviamo in alto un diagramma con una posizione di fine partita e la didascalia "Nel gioco del gō si cerca di circondare con i propri pezzi quelli dell'avversario... ma enorme importanza ha lo stile dei gesti..."; nella stessa pagina, in basso, una foto con "Il campione giapponese di gō, Nonbō Syūsai, mentre studia un problema". A pag. 42 la foto di Go Seigen mentre si inchina a Kensaku Segoe dando inizio alla partita, "Il giocatore deve avere la coscienza e la gioia dei propri gesti...". Queste tre illustrazioni le conosciamo dal libro: Fukumensi Mihori, *Japanese Game of "Go"*. Tokyo, 1939, il n. 27 di una lunga serie di monografie

ad uso turistico, ognuna riservata a una singola caratteristica della cultura giapponese tradizionale. A pag. 43 troviamo infine una foto – qui riprodotta – con didascalia “La scacchiera ha una cassa di risonanza” con una vista di fianco e dal di sotto dell’insieme di gioco, con i nomi giapponesi della scacchiera e delle pietre, *gōban* e *gō-isi*, rispettivamente.



**“La scacchiera ha una cassa di risonanza ...”  
(a: la go-ban vista da sotto).**

Ho ritenuto utile riproporre in appendice l’intera descrizione del libro citato. Questa descrizione non servirebbe per un apprendimento sia pure rudimentale del gioco, ma rende pienamente – grazie anche alla retorica del tempo – l’idea della sua solennità.

Ci vorranno nuove generazioni di scrittori e di lettori perché una descrizione di questo tipo diventi comune nei libri italiani che si occupano di giochi in genere o del Giappone. Mezzo secolo dopo, una descrizione di questa ampiezza potrebbe considerarsi poco più dettagliata del comune, ma all’epoca si trattava di qualcosa di eccezionale. Perciò, dopo più di mezzo secolo merita di essere riproposta, anche grazie al rinnovato e sincero interesse che oggi si va diffondendo verso il gioco di go e verso la sua cultura.



# APPENDICE

## IL GO GIAPPONESE

### Descritto nel 1940 da Pietro Silvio Rivetta

Proprio il „Paese dei contrasti“ è il Paese dell'armonia, per quella fondamentale struttura di norme - invisibili e tenaci - che collegano le manifestazioni più diverse.

Solo per tonalità, ma non nella sostanza, differisce lo stato d'animo di autocontrollo completo del Giapponese che si batte in uno scontro schermistico di *kendô*, o lotti in un assalto di *zyûdô*, oppure che semplicemente sia assiso dinanzi ad una scacchiera per una partita di *gô*.

Persino in quest'ultimo caso la fisica sensazione del proprio corpo e il rispetto dello stile esteriore hanno una importanza grandissima: non basta conoscere le strategiche e tattiche regole del gioco, ed accontentarsi, cioè - nella posa alterna dei gettoni bianchi e neri - di circondare i pezzi dell'avversario.

[A questo punto della descrizione è inserita la lunga nota seguente: Vincitore della partita è quello dei due giocatori il quale sia riuscito a cingere con i propri gettoni, detti „pietre“ (*isi*), un maggior numero di gettoni che l'avversario. Il gioco del *gô*, originario cinese, fu introdotto in Giappone nell'VIII secolo: ma ora le scuole giapponesi hanno maggiore autorità anche per gli stessi giocatori cinesi. Si ricordano le fasi delle partite giocate dal santo monaco buddista Nitiren nel XII secolo, e quelle che, nel periodo delle guerre feudali appassionarono i tre grandi condottieri Oda Nobunaga, Toyotomi Hideyosi e Tokugawa Ieyasu, i quali pur avevano temperamento assai diverso uno dall'altro; una notissima poesia riassume in tre *haiku* i rispettivi caratteri dei tre grandi uomini: Nobunaga: Se non canterà / lo ucciderò, / il cuculo. Hideyosi: Se non canterà / cercherò di farlo cantare, / il cuculo. Ieyasu: Se non canterà / attenderò sinché canti, / il cuculo.]

Il giocatore deve avere anche la coscienza e la gioia dei propri gesti, compiuti secondo il perfetto stile: ogni gettone è deposto, dall'indice e il medio rigidi, con un piccolo scatto, giustamente misurato affinché sia moderato e piacevole il rumore prodotto a contatto con la scacchiera (*gô-ban*). Questa ha una cassa di risonanza, appunto per poter produrre suono armonioso. Sicché anche una scacchiera di *gô* è, un po', uno strumento musicale: la strategia dei pezzi ha un accompagnamento musicale. Non v'è dunque da stupirsi che il giocatore di *gô* compia il suo gesto con la medesima cura con cui una sonatrice di *koto* fa vibrare una corda del suo strumento. [Il *koto* è l'arpa giapponese, orizzontale però, e a grande cassa armonica.]

Buon giocatore di *gô* non è soltanto chi sia abile in strategia: questa

superiorità sarebbe apprezzata ben poco, se egli non sapesse mantenere, durante tutta la partita, uno stilizzato contegno e se non sapesse „trattare i gettoni come oggetti preziosi“.

Le regole del gioco permettono il pentimento dopo una mossa: e basta esclamare „*matta!*“ per aver diritto ad annullarla. L'avversario non si opporrà; ma il fatto stesso di concedere una mossa correttiva lo pone in condizione di superiorità morale, a tutto danno del prestigio dell'altro, pur se dei *matta* non si tiene conto nel computo finale, nè si farà di essi allusione alcuna. Proprio questa inespressa e praticamente non valutata superiorità dà maggior soddisfazione al giocatore al quale basta, nel suo foro interiore e nella estimazione dei presenti, di esser giudicato moralmente „vincitore ai punti“.

Meglio assai avrebbe fatto il giocatore improvvisamente pentito a non far uso del suo legal diritto di *matta*, a non mostrare neppure il suo rammarico per la mossa errata, accettandone impassibile le conseguenze: avrebbe forse perduto qualche punto sulla scacchiera, o forse anche l'intera partita, ma sarebbe stato vincitore in un gioco assai più importante: la partita che ciascuno di noi perennemente gioca con sé stesso per il dominio dei propri nervi, nel controllo dei propri impulsi.

Attraverso queste sfumature - generalmente non afferrate e non sospettate neppure - si può comprendere la psicologia dei Giapponesi: e forse assai meglio che osservando manifestazioni apparentemente assai più importanti.

## RIFLESSIONI SUI COLLEZIONISTI

Ieri abbiamo visitato uno dei più importanti Musei d'Arte in Europa ed abbiamo apprezzato moltissimo il fatto che i sovrani della Casata degli Asburgo siano stati entusiasti collezionisti. Questa collezione non sarebbe mai esistita senza la loro mania a collezionare e la loro sensibilità per lo straordinario. Furono in concorrenza con altri principi collezionisti, ma la loro potenza e la loro ricchezza li misero in condizioni migliori rispetto ai concorrenti.

I collezionisti d'oggi hanno radunato, nel luogo ove molti oggetti accumulati un tempo con astuzia, fiuto e forza sono stati conservati fino ad oggi, tutti coloro che hanno la stessa passione, la stessa mentalità di ricerca, la stessa intelligente strategia per moltiplicare le proprie proprietà di quella già dimostrata dai loro predecessori del periodo Rinascimentale e Barocco.

Ma quali maggiori rassomiglianze esistono tra i collezionisti attuali e quelli dei tempi passati e cosa li differenzia? Le condizioni storiche e le situazioni di partenza sono cambiate.

La rappresentanza imperiale non può più essere la motivazione che spinge i nostri



attuali collezionisti.

Perfino i collezionisti d'arte moderna che a volte mostrano una punta di imperialismo estetico non sono capaci di relegare lo spirito dei tempi (*zeitgeist*) in una bottiglia e di imprigionarlo come un fossile vivente nei musei. I collezionisti di scacchi tuttavia non pensano a ciò.

Collezionisti in una collezione: si possono trovare rapporti tra il luogo e le persone che sono intervenute in questo luogo. I più importanti sono gli stessi oggetti. Già nel passato vennero collezionati ed ora di nuovo per i collezionisti sono diventati oggetti ricercati. Nel nostro caso ciò significa non solo scacchi, scacchiere, pedine per dama, per altri giochi da tavoliere, backgammon, ma anche libri, dipinti e stampe.

Il loro contesto - come tutti gli oggetti degni di essere collezionati - è cambiato e questo non è solamente dovuto al fatto che i più artistici oggetti dal sedicesimo al diciottesimo secolo erano, con l'eccezione dei pezzi antichi, di recente fattura - i più nuovi e i più moderni prodotti dell'industria dell'arte del loro tempo. Per noi sono diventati antichità, testimonianze della passata cultura, nobilitati dalla loro patina e dall'inevitabile traccia del tempo. Questa è una importantissima differenza di prospettiva che dobbiamo aver sempre presente.

La nostra Mostra vuole quindi evidenziare questa differenza ma nello stesso tempo costruire una via di comunicazione tra le vecchie e le nuove collezioni. Questo ci consentirà di capire l'impatto di storia e di storie, di pensieri e speculazioni che i nostri ricercati giochi di scacchi hanno quando sono trasportati dal loro tempo ai nostri giorni.

Questa Mostra, questo luogo, questo Congresso può essere occasione per esprimere alcune riflessioni sui collezionisti e sulle collezioni. So che sull'argomento ci sono già numerosi saggi e una eccellente rivista è in circolazione - il *Journal of the History of Collection* - (Oxford). Tuttavia le collezioni di scacchi non sono state ancora menzionate in questi scritti. Magari i nostri amici Inglesi si interesseranno in futuro a ciò. La rivista è stata fondata qualche anno fa perché ovviamente la storia dei collezionisti e delle loro collezioni era diventata d'attualità. Collezionisti del passato e di oggi sono diventati oggetti di attenta osservazione. Vecchie, quasi dimenticate collezioni sono state ricostruite.

Le vecchie **Kunst- und Wunderkammern** (camere delle meraviglie) sembrano rigenerarsi e tentare di bloccare il cammino a musei sempre più specializzati di un ancora incerto futuro. Non solo furono ricostruite ma nuove vennero installate. Perfino il collezionista odierno molto specializzato si sente più vicino a queste che all'organizzazione di musei contemporanei egualmente specializzati, perché continua a sentirsi un avventuriero in cerca di un felice ritrovamento e come collezionista egli è anche un giocatore e un individualista. In un certo senso è

perfino un surrealista, perché le costrizioni estetiche e morali sono di seconda importanza e l'impulso a collezionare è interamente egoistico. Nessuno è collezionista per beneficio di un pubblico - è ridicolo pensare a qualcosa del genere. Chi apre le sue collezioni al pubblico ha le sue motivazioni nell'attrarre l'attenzione sugli oggetti che hanno stimolato la sua vita di collezionista.

Chi e cosa è un collezionista? Uno dei luminari di Vienna per la storia dell'arte, Julius von Schlosser, a cui dobbiamo il primo autorevole libro sulle *Kunst- und Wunderkammern del Rinascimento*, scrisse che il collezionismo è collegato al gioco e inizia il suo studio, secondo la moda della fine del secolo passato, con idee darwiniane sul gioco e sull'istinto collezionistico degli animali.

Le argomentazioni sarebbero differenti oggi giorno, perché la teoria dell'evoluzionismo e del comportamento sociale è progredita e le fonti dell'umanità sono più profondamente rintracciate nei programmi genetici dei nostri avi e nelle ramificazioni culturali della storia. Ma è assai soddisfacente che l'introduzione sul lavoro fondamentale sugli Asburgo e su altri Gabinetti inizi con questo tema e che, circa cento anni dopo, la nostra Mostra riprenda il tema per discuterlo in un nuovo contesto.

La discussione di Schlosser sul gioco e il giocare, sull'istinto di collezionare, era diretto e semplice: innegabilmente gli animali hanno un istintiva capacità ad imparare a giocare con oggetti immaginari che rappresentano qualcosa di differente. Per un gattino qualsiasi oggetto che si muove è un topo. Ciò che può essere oggetto di caccia non è necessariamente mangiabile. Questo gioco è una specie di sport. La soddisfazione data dall'immaginaria preda è pari a quella data dall'oggetto vero cioè il topo.

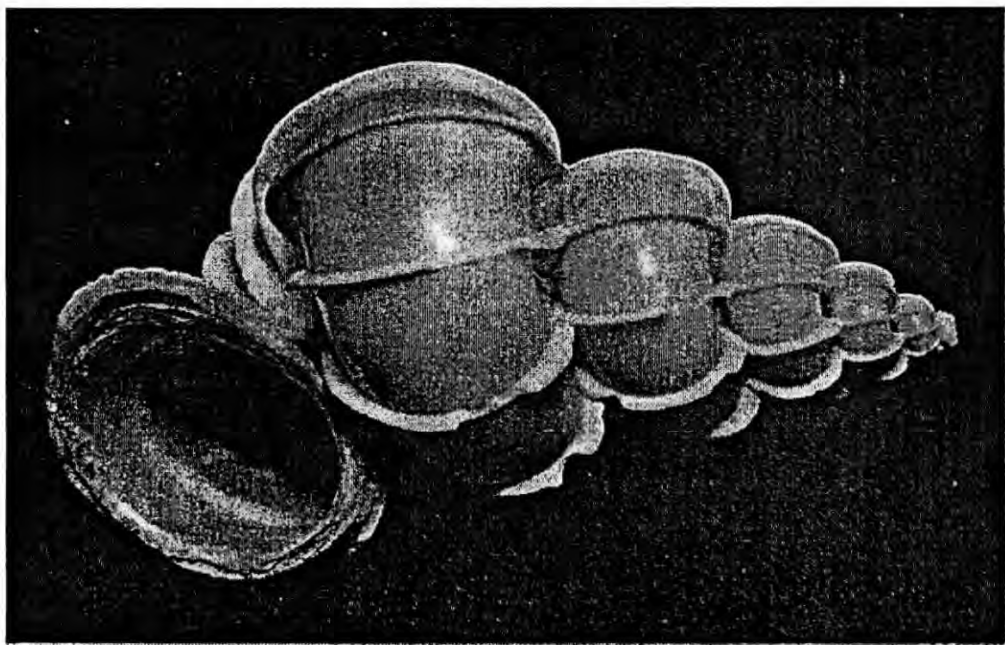
Vi è anche un'altra componente: il collezionismo di "ricchezze". E' un mistero perché un cane seppellisca vecchi ossi già spolpati che poi non sa più ritrovare. Ancor più emblematica è l'abitudine degli scoiattoli a nascondere depositi di noci che poi da loro stessi dimenticati fanno nascere alberi e cespugli. La collezione sparisce dall'attenzione del collezionista che invece è di nuovo a caccia di nuove conquiste. Presumo che questo è un normale processo se l'impulso a collezionare è una specie di passione. L'oggetto non ancora conquistato viene a rimpiazzare quello già posseduto. Non estrapolerò da questi fatti una *legge dello scoiattolo* ma è veramente assai sorprendente quanto frequentemente i collezionisti non ricordano dove hanno messo un oggetto che tuttavia ricordano assai lucidamente di possedere. Nel preparare questa Mostra abbiamo avuto modo di osservare questa legge dello scoiattolo con i nostri amabili collezionisti che a volte erano alla ricerca dei loro tesori persi nella loro stessa casa. Ma c'è di più. Una indagine scientificamente impostata includerebbe per esempio le casse dimenticate nei depositi dei Musei e *la legge delle Biblioteche* che ho scoperto. Solo un dilettante indovinerebbe l'estensione di una biblioteca dal numero dei libri. In fatti questo

può più facilmente esser ottenuto considerando il tempo richiesto per trovare, a caso, un libro che era stato mal riposto. Questa è una regola generale ed è applicabile a tutte le collezioni. Una incontestabile legge fisicamente formulata che unisca entrambe le parti - cioè oggetto perso e la regolare dimenticanza dovuta alla ricerca di ulteriori nuovi oggetti (effetto scoiattolo) - non è impossibile da postulare ma solo complessa. Nessuno dei qui presenti collezionisti può negare, tuttavia, che io non mi attenga ai fatti.

Collezioni e biblioteche rassomigliano ai labirinti e ai depositi degli scoiattoli. Collezionare è parte del piacere, ordinare fa parte dell'onere di una Collezione. Il più importante impulso di un collezionista, tuttavia, è la *curiosità*, l'intenso desiderio a sommare nuove cose alle già possedute e la curiosità dell'inaspettato e ignoto ritrovamento. Questa forma di curiosità è una avventurosa variante del desiderio di saper di più sulle cose. Il collezionista è invero anche un raccoglitore di esperienze e avanzamenti nella conoscenza e nell'intendimento. Questa è parte delle scienze, arti e di tutte le forme di collezionismo. Ciò che un collezionista guadagna con ogni nuovo pezzo è quindi un incremento di conoscenza. Può avere un valore che varia a secondo dei campi del collezionismo. Con collezionisti di *naturalia* - ciò è generalmente alto. Collezionisti di fossili devono essere ben approfonditi paleontologi e come per il vecchio maestro Hauff in Holzmaden, buoni preparatori. Altri hanno collezionato migliaia di conchiglie da tutti gli oceani e sono delle autorità sulla fauna dei mari. Famosi sono i collezionisti di insetti, tra cui si annoverano Ernst Jünger e Vladimir Nabokov. Con loro questa specializzazione guadagnò qualità letterarie. Entrambi sono conosciuti e citati ospiti della letteratura scacchistica. Devo confessare che per me i collezionisti di naturalia sono stati i modelli principali dell'impulso appassionato a collezionare e a acquistare conoscenza allo stesso tempo.

E' incontestabile che nel Rinascimento e nel Barocco i gabinetti di naturalia erano di gran valore. Spesso essi erano valutati maggiormente di quelli contenenti prodotti umani, come ad esempio i dipinti che sono oggi l'orgoglio dei nostri Musei. Dobbiamo tener conto che la scala dei valori allora validi differisce considerevolmente dai nostri. Per una conchiglia rara e bellissima e con forme singolari, come la *Epitomium scalare* che proveniva dall'allora quasi inaccessibile mare Giapponese, Caterina la Grande si dice avesse pagato qualche migliaio di rubli, l'equivalente di un palazzo. Per lo stesso ammontare essa avrebbe potuto comperarsi le tele di parecchi famosi pittori dell'epoca. Come sappiamo Caterina fece anche questo altrimenti l'Hermitage di San Pietroburgo non sarebbe mai venuto in essere. Ho menzionato il bellissimo Epitomium scalare, perché alcuni anni fa capii come in un lampo quanto siano cambiate le circostanze, quando trovai e comperai in un mercatino delle pulci, quella conchiglia su una bancarella per 12 Marchi tedeschi. Aveva una dimensione di 6 cm. Decisi allora di fare una

prova e andai da uno esperto di conchiglie e minerali dove avevo comperato in passato alcuni pezzi. Gli chiesi allora se per caso avesse avuto un Epitomium. La sua risposta fu molto soddisfacente. Fino ad oggi non ne ho mai trovato una. E' assai rara e costosa. "Chi è un collezionista capirà come fossi felicissimo e perché mai non rivelassi il mio segreto. Tali esperienze significano inoltre un aumento di conoscenza. Uno impara che il valore di un oggetto dipende dal contesto e dal luogo della scoperta, ma anche che ciò può essere derivato dalle *sedimentazioni storiche*. Il mio esperto conosceva il famoso nome della conchiglia e forse anche qualcosa sulla sua storia ma non poteva procurarsela. Egli concludeva da questi fatti che doveva essere rara e pensò al suo eventuale prezzo. Il commerciante della bancarella l'aveva presa, come presumo, all'ingrosso con molte altre conchiglie, a prima vista ancor più spettacolose meraviglie del mare. Non riconobbe la sua singolare struttura né sapeva la sua storia e la vendette a basso prezzo. Tali esperienze possono essere normali effetti laterali per i collezionisti, indipendentemente dagli obbiettivi dei loro interessi.



Prendo un ulteriore esempio da un altro campo del collezionismo, da quello degli scacchi. Ma era parte delle Kunst - und Naturalienkammern e contava tra gli interessi dei collezionisti contemporanei. Uno ritorna sempre sulle tracce storiche e ciascuna collezione è una visualizzazione degli interessi e conoscenze contenuti negli oggetti. Come ciò si manifesta nel collezionismo degli scacchi? Siamo in una situazione assai speciale, perché il settore degli scacchi è molto più complicato di altri settori. Questo è dovuto alla sua complessità e al considerevole numero



dei suoi significati che hanno trovato tutti la loro raffigurazione.

***Gli scacchi sono un'arte, una scienza, un gioco.*** Prima del XIX secolo generalmente non si faceva una chiara differenza tra questi tre termini o campi di attività e non sarebbe oggi giorno fatta se non ci fosse pervenuta come eredità del XIX secolo. La discussione sugli aspetti scientifici dei giochi e il carattere ludico delle arti è uno dei nostri interessi, ma ora non sto per iniziare una lunga digressione teorica. ***Collezionisti di Scacchi sono Collezionisti d'Arte.*** Se gli scacchi sono arte - e questo non può esser negato - allora devono esibire i propri capolavori, i classici esempi di lavori ben fatti. Senza dubbio le partite giocate dai grandi maestri corrispondono a questo e analizzando un intero torneo, noi partecipiamo a un lavoro che eguaglia una epopea con molti partecipanti o a un ciclo barocco di affreschi che raffigura le idee di molti maestri, non solo di quelli che sono stati partecipanti, ma anche di quelli che vissero e lavorarono in altre regioni e lasciarono le loro idee da sviluppare a generazioni successive.

***L'arte - storia degli scacchi*** è la storia di idee produttive - come per esempio la pittura - e quindi parte di una storia universale dell'umana immaginazione nelle sue circostanze storiche. Storici dell'arte possono essere di opinione diversa e respingere tali analogie. Se le loro estetiche li inducono a fare ciò io non lo impedirò.

Quello che voglio dire è questo: I capolavori degli scacchi sono partite, trasmesse a noi con scritturazioni, diagrammi - e non solo le partite - ma anche l'intera produzione di pensiero contenuta nelle combinazioni scacchistiche dai *mansubi* degli Arabi ai sofisticati problemi di oggi giorno. Uno può collezionarli come spartiti musicali o come vecchi dischi o nuovi dischi di vecchie canzoni e di antiche musiche. E' richiesta una conoscenza da esperti, anche se non si deve essere necessariamente un compositore come Mozart per capire che la musica è una delle fonti che allietano l'esistenza degli uomini su questo pianeta. E non si deve essere Lasker o Rubinstein per riconoscere la silenziosa melodia della ragione e la forza dell'immaginazione a cui Ernst Strouhal ha dedicato la sua Mostra tenutasi al Museo Giudaico di Vienna e al suo libro dalle mille voci. Musicisti professionisti trovano di più in Mozart che dei dilettanti e così i granmaestri di scacchi vedono in Lasker maggior pregi che altri, ma questo non li porta fuori strada.

Uno storico d'arte che non è egli stesso un artista è pur non di meno capace di giudicare e apprezzare il lavoro di un artista. Lo scacchista dilettante è capace di essere un partecipante produttivo in questo gioco di esperienza e conoscenza.

La prima ramificazione nel complicato campo del collezionismo degli scacchi potrebbe essere il seguente: Manoscritti e libri che mostrano le regole del gioco e di come venisse giocato. Questo inevitabilmente porta al prossimo campo, alla bibliografia e perfino alla bibliomania ma anche a quelli che sono in grado di



leggere antichi libri, conoscono lingue straniere e provvedono con la loro conoscenza a rivelare contesti ignorati.

Ancora collezionismo e aumento notevole in esperienza sono uniti. Un problema, tuttavia, deve essere visto: durante gli ultimi secoli, la letteratura scacchistica è aumentata a tal misura che un resoconto generale è diventato difficile. Questo problema ricorda uno di quelli delle Kunst-und Wunderkammern, perché il collezionista di oggi ha lo stesso problema di sistemi rivali di ordinamento che se adottati simultaneamente portano a una specie di caos. Un'altra regola inoltre si evidenzia: le Collezioni sono sistemi in espansione. Anche se la loro crescita è lenta, la rapidità dell'espansione è maggiore di quella del desiderio di far ordine, perché l'*ordine* è il più improbabile modo d'essere della materia ed è trovato solo in condizioni di stagnazione. Le Collezioni, tuttavia, sono principalmente instabili. Come Goethe scrisse, uno deve vedere l'universale nello specifico. Io ho fatto ciò e ritorno allo specifico, non dimenticando l'universale.

I collezionisti di scacchi possono far parte del primo tipo come collezionisti di capolavori di scritturazioni. Ma l'arte degli scacchi ha una quasi alchimistica potenza, cambia qualsiasi cosa che tocca, per esempio tutti i materiali. I pezzi di scacchi sono principalmente null'altro che segni per potere e movimento in un sistema di coordinate. Ma ad un momento iniziale essi divennero figure e ricevettero nomi ed iniziarono ad agire come figure del teatro del mondo. La loro storia, che forma un proprio campo d'esperienza, è lunga e la loro varietà è grande come se avessero voluto dare una risposta alla varietà di situazioni nel gioco con la varietà delle loro forme. I collezionisti di scacchi quindi collezionano scacchi e scacchiere. Sono ben coscienti che la loro bellezza è una caratteristica secondaria e superflua al gioco stesso, ma il loro surplus mostra forme caratteristiche. Si sviluppa nel proprio modo perché il lavoro del materiale, il contesto letterario, le interpretazioni allegoriche possono essere comparate a lavori di altre arti. Forma che sorpassa la funzione in un gioco ritualizzato, e un numeroso gruppo di scacchi sono stati concepiti non per il gioco, ma come idee cristallizzate sul significato di scacchi.

Un Collezionista di scacchi non deve perciò essere necessariamente un giocatore di scacchi, sebbene molti un tempo lo siano stati. Tuttavia penso che uno dovrebbe vedere questo gioco da tutte le differenti prospettive che emergono dalla sua lunga storia. Una alta specializzazione sarebbe pericolosa per i collezionisti e porterebbe a una via senza uscita. Quello che è così interessante nel gioco degli scacchi è la tensione tra i diversi campi in cui i capolavori crescono. Così la letteratura scacchistica non solo significa raccogliere i bollettini dei tornei o la teoria scacchistica. Comprende anche tutti i generi di poesia, dalla lirica alla novellistica e qui c'è evidentemente un'altra opportunità di capolavori e di lavoro per l'esperienza del collezionista.

Potrà essere possibile fondare un Museo di scacchi con collezioni di dipinti, stampe, sculture, disegni, caricature e vignette. In effetti non vi sono molti settori di un simile carattere universale. Uno deve specializzarsi ma anche considerare la possibilità di cambiare le sue "terre di caccia".

Il *Cavallo* degli scacchi può servirci da modello. Cambia colore di casa ad ogni sua mossa e non si mostra indirizzato in una unica diritta via geneticamente programmata. E' il più avventuroso di tutti i pezzi se non consideriamo alcune strane evoluzioni come nei pezzi Eterodossi.

Un'ampia letteratura esiste sulla specializzazione dei collezionisti e inoltre riguarda il carattere monomaniacale del collezionare che è stato analizzato psicologicamente e anche psicoanaliticamente. Ernst Strouhal ha offerto recentemente importanti argomenti contro questa forma di collezionismo ossessivo, argomenti che egli stesso collezionò - uno non può evitarlo - prima della sua rassegna.

Alla fine tutti noi siamo collezionisti: Il detective colleziona indizi, lo scienziato tesi, l'intrigante i mormorii, il politico le opinioni dei votanti - tutti noi non possiamo essere senza collezionare, l'intero mondo è una collezione d'informazioni su oggetti che noi pensiamo siano costituenti la realtà su cui costruiamo la nostra esperienza e la nostra conoscenza.

Ho consultato alcuni vecchi e recenti manuali sul collezionismo. Un completo quadro, che non posso garantire per la vastità dell'argomento, potrebbe portare a risultati statistici e a una più precisa storia del collezionismo. Ci indicherebbe non solo quello che è stato collezionato ma anche quello che è stato ritenuto, con l'andar del tempo, degno di collezionismo.

Nel XIX secolo il catalogo degli oggetti degni di collezione significò contemporaneamente la gerarchia di oggetti degni di un museo.

Jacob Burckhardt nel suo famoso saggio "I Collezionisti (Die Sammler)", un libro non terminato, tratta solo dei collezionisti d'arte. Gli oggetti delle loro collezioni sono giudicati secondo criteri di estetica normativa: egli afferma che collezionisti spesso hanno i più bizzarri gusti e collezionano dipinti e sculture che non corrispondono alla sua -classica- norma e quindi non sono adatti per un museo. Nessuna meraviglia, lui considerava le opere di Hieronymos Bosch come abominevoli mostruosità di una immaginazione perversa e diceva di avere una chiara sensazione delle immorali oscenità in esse contenute. Anche a Goethe non piacevano alcune cose che aveva visto durante il suo viaggio in Italia. Non erano a suo parere degne di essere raccolte o di figurare in un Museo.

Queste osservazioni sono tuttavia solide basi per il XIX secolo. In genere, solo quelle collezioni d'arte che corrispondono ai criteri della dominante estetica del periodo sono menzionate, o collezioni di storia naturale, dove l'interesse scientifico domina e un giudizio estetico era possibile, ma di regola, non richiesto.

Questo significa che dal tempo delle Kunst-und Wunderkammern, le prospettive

di collezionismo sono state ristrette a tre settori: all' *arte* nel senso normativo del XIX secolo, alla *naturalia* e ai *documenti* storici.

Tutte e tre sono nei Musei. Ma ovviamente i collezionisti non seguirono sempre queste norme ufficiali. Questo significa che anche nei settori accettati una differenza esisteva tra privati e pubblici collezionisti questi ultimi volendo che il loro museo fosse una chiesa estetica o una istituzione morale, per citare Schiller. Le collezioni private non seguirono queste regole e i collezionisti erano una sorta di anarchici dell'estetica, perché non si comportavano secondo le regole degli interessi pubblici ma secondo le individuali inclinazioni il che li portava a trovare il proprio interesse negli oggetti delle loro collezioni che erano come specchi, magari come lo specchio che si dissolveva di Narciso. Questo comportamento è anarchico e antisociale, ma collega il collezionista all'artista e al giocatore e in particolar modo al giocatore di scacchi e all'artista della scacchiera.

E ora? Dopo l'attenuazione di tutte le norme morali ed estetiche del XIX secolo, lo stato iniziale di un universale collezionismo che noi abbiamo voluto ricostruire con la Mostra, non è ristabilito. Al contrario, ogni cosa è collezionata, ma con un alto grado di specializzazione. L'evoluzione dei musei ha raggiunto ora i privati collezionisti ma la curiosità rimane come un comune impulso e come condizione per la ristorazione - almeno dei suoi contorni - del perduto contesto storico di idee, che non sono quelle dei collezionisti contemporanei. Chess Collectors, tuttavia è in una soddisfacente situazione assai migliore di quella in cui i collezionisti di sculture gotiche si trovano oggi. Queste sculture fuori dal loro originario contesto e spesso formate da soli frammenti, non possono abbandonare la loro funzione religiosa per una estetica e in un certo senso sono fuori luogo. Queste interferenze non sono possibili con i capolavori creati sulle scacchiere. Essi sono attuali miniere di idee, voci di un concerto polifonico in un teatro mondiale che continua.

*Hans Holländer*

Traduzione di Gianfelice Ferlito

**José Raul Capablanca**  
**IL PRIMO LIBRO DEGLI SCACCHI**

Traduzione dall'inglese di Maurizio Martelli

Il libro procede stancamente e noiosamente nella prima e seconda parte, sulle orme del ben più famoso *I fondamenti degli scacchi* e delle *Ultime lezioni*, sempre di Capablanca, si riscatta decisamente nella terza parte dove il cubano nel commento di 12 sue partite torna ad essere grande.

Mursia editore Lire 28.000.

## UNA TRACCIA ICONOGRAFICA

*Sembra che l'invenzione degli scacchi  
sia legata a un fatto di sangue.*

*La variante di Lüneburg, incipit*

La Sicilia del Trecento conobbe il libro di fra Jacopo.

Tracce dell'isola triangolare sono presenti nell'opera del padre domenicano sebbene la sua conoscenza dell'isola lasci alquanto a desiderare: gli abitanti della città greca di Siracusa vengono confusi, evidentemente per assonanza, con gli abitanti dell'oltrepirenaica Saragozza (Lib. II,4 e III,3).

Jacopo, è noto, con l'intento di dare evidenza sensibile alle sue affermazioni utilizza una materia variegata, derivata dai racconti biblici, dalla letteratura classica e finanche da accadimenti vicini nel tempo.

Con riferimento alla più grande isola del Mediterraneo di questi ultimi non v'è traccia nella stesura originaria dell'opera che tuttavia per sua natura era costituita da materia mobile, ogni trascrittore del Liber ha agito sulla materia esemplare, ha ommesso od aggiunto qualcosa.

In un manoscritto italiano di origine istriana conservato a Berlino, nel capitolo dedicato ai Rocchi, identificati da Jacopo con i vicari del Re, nel punto in cui si sostiene che le ingiustizie perpetrate dai servi del Re sono spesso causa di perdita di reami, un ignoto copista duplicò questa breve frase:

Si come l'adivene de lo reame di Cicilia al tempo di Carlo avo de lo re Ruberto.<sup>1</sup>

Nessun dubbio di interpretazione è qui possibile, il richiamo è alle vicende del Vespro (1282) ed alla cacciata degli Angioini dall'isola.<sup>2</sup>

Quali le prime testimonianze della presenza del Liber di Jacopo in Sicilia?

Spregiudicati ed appassionati lettori non mancavano di certo in terra siciliana, è il caso di Sala Dari, cittadino di Messina, che nel 1421 non esitò ad acquistare per 12 onze una Bibbia in caratteri ebraici, ed avendo solo metà del denaro necessario pensò bene di accordarsi col venditore, un mercante cristiano di Valencia, cedendogli a copertura dell'importo una giovane schiava e per far le cose onestamente provvide a far redigere, da un notaio di Palermo, opportuno contratto. Tuttavia i lettori del libro di Jacopo sembra non abbiano lasciato tracce simili nei registri notarili, peraltro largamente incompleti, che vennero indagati da Henri Bresc. I risultati di queste ricerche confluirono in un apprezzato saggio del 1971, *Livre et société en Sicile* (1299 - 1499).

Poiché Jacopo da Cessole vestiva l'abito dei frati predicatori, abito che viene considerato da chi lo indossa pegno di un amore privilegiato della Santissima Vergine, è possibile che copie manoscritte del suo libro si conservassero nei conventi domenicani isolani, che nel 1378, data dello Scisma d'Occidente, erano undici sparsi in tutta l'isola. Fra questi, fondato ancor vivo Domenico, il convento



di Palermo a cui forse appartenne il manoscritto mutilo in lingua latina, oggi nella Biblioteca Comunale di Palermo, che troviamo nell'elenco, compilato da padre Kaeppli, dei manoscritti scacchistici di Jacopo (Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi, vol. II, p.315).

Provenienza e datazione del manoscritto andrebbero accertati, tuttavia sulla conoscenza del Liber di Jacopo in Sicilia nella seconda metà del Trecento possediamo una singolare testimonianza iconografica.

Lungo la 17ma trave del soffitto ligneo del palazzo che fu dei Chiaromonte a Palermo corre un'iscrizione in caratteri gotici: Evilmeradac secavit corpus patris sui in trecentas partes.

I lettori di Jacopo forse ricorderanno a questo punto il loro incontro con Evilmeradac e metteranno in relazione scritta e sottostante pittura a tempera con il re di Babilonia, ingiusto, crudele e lussuoso di inizio trattato, che del corpo del padre, Nabucodonosor, fece fare trecento parti e le diede a mangiare a trecento avvoltoi.



Ezio Levi, in un suo insuperato articolo,<sup>3</sup> indica in un passo del Commento di Girolamo ad Isaia la possibile origine di questa leggenda medievale.

Attingendo a scritti di tradizione ebraica ormai perduti, Girolamo spiegando i versetti 18 e 19 del capitolo 14 di Isaia:

Tutti i re delle nazioni, tutti riposano gloriosi ognuno nella propria tomba; tu, invece, sei stato gettato insepolto

riferisce che il successore di Nabucodonosor, Evilmeradac, per dissipare i dubbi sulla morte del padre ne fece aprire la tomba e trarre con uncini e funi il cadavere

'ut fidem patris mortui faceret, aperuit sepulcrum et cadaver ejus unco et funibus traxit' (Patrologia Latina XXIV, 162).

Ora, malgrado Jacopo nelle pagine dedicate alla città di Babilonia (Lib. IV, 1) non manchi di citare l'opera esegetica di Girolamo, tuttavia questa non sembra sia stata la sua fonte.

Nel Troy Book di John Lydgate <sup>4</sup> l'ipotesi dell'origine caldea del gioco degli scacchi viene fatta risalire a Jacobus de Vitriaco ma, come sappiamo, è nel libro di Jacopo da Cessole che questa congettura trova concretezza. L'autore inglese, come la tigre a cui i cacciatori sottrassero i cuccioli di un racconto medievale fu probabilmente vittima di un gioco di specchi e gli capitò di confondere i due predicatori omonimi.

E tuttavia nel leggere gli *Exempla vulgares* di Jacobus de Vitriaco che venne ordinato vescovo di Aciri nel 1216 e che fu protagonista della predicazione della crociata contro gli Albigesi prima e della spedizione egiziana poi, morendo nel 1240, ci siamo imbattuti in una diversa versione del delitto di Evilmeradac ed in un rimando ad una variante più antica di questo racconto contenuta nell'*Historia Scolastica* del teologo Petrus Comestor (Patr. Lat. 198, 1453).

A Ferdinando Bologna si deve l'intuizione del significato del tetto dipinto di Palazzo Chiaromonte eseguito fra il 1377 ed il 1380 come ci avvertono delle scritte insolitamente precise poste all'inizio ed alla fine del ciclo pittorico.

Argomenti filogini e misogini derivati da storie bibliche e dalla tradizione classica e medievale si sfidano lungo le travi istoriate. Una raccolta di storie esemplari donnesche da mettere forse in relazione con le nozze di Manfredi Chiaromonte signore di Palermo con Eufemia Ventimiglia, che si concludono con la visione giovannea della Vergine Maria, l'unica figura femminile che i ragionamenti medievali avversi alle donne non osarono mai attaccare.

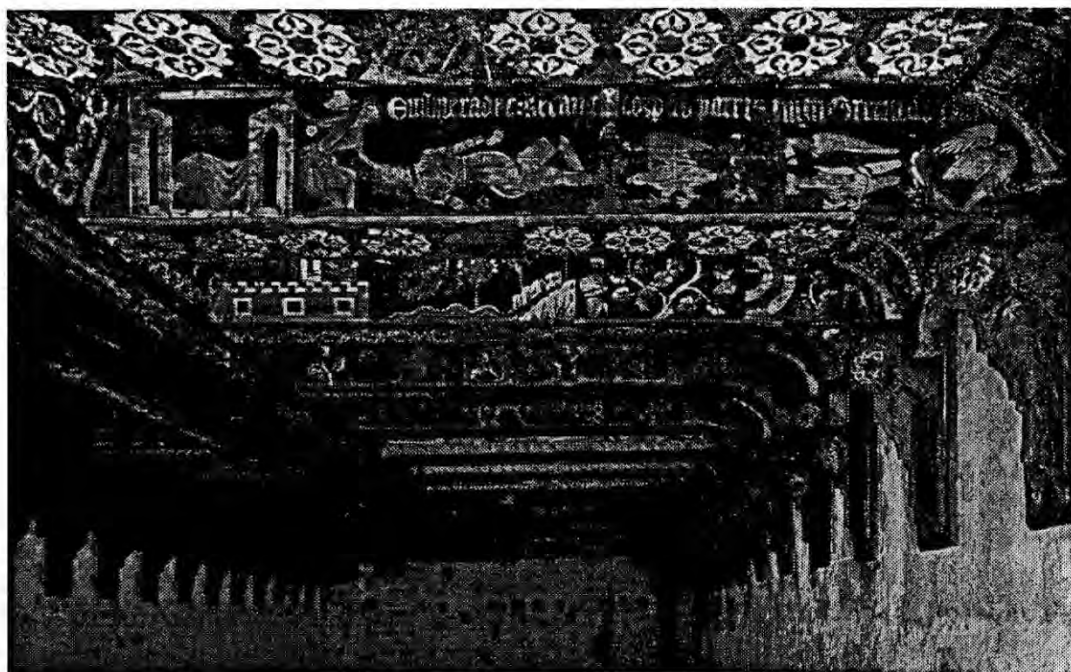
In questo contesto la storia di Evilmeradac non è collocabile senza incertezza.

Potrebbe trattarsi di un esempio di aberrazione filiale ovvero, e questo ci sembra essere il pensiero di Ferdinando Bologna, il delitto di Evilmeradac potrebbe contenere un'allusione alla corruzione morale indotta dall'elemento femminile tenuto conto della lascivia del re babilonese ricordata da Jacopo. E potrebbe essere, e questa è la nostra opinione, un'immagine della quadrata città di Babilonia, la grande meretrice dell'*Apocalisse* di Giovanni, la città corrotta che si nutre del sangue dei santi.

Ma queste storie, vien da chiedersi, possedevano una sicura forza ammonitrice? Sembrerebbe di sì se nel 1432 a Sciacca il titolare della riscossione delle tasse sui giochi d'azzardo trovò di che lamentarsi col Viceré di Sicilia e questo a motivo di un predicatore che avendo illustrato alla popolazione i pericoli mortali del gioco dei dadi aveva, con i suoi sermoni, 'taliter atteruti la genti ... ki non solum non si ioca a l'azara, ymo cui l'audi mentuvari si fa la cruchi in fachi'.

Nel congedarci dal nostro cortese lettore ci sentiamo di dire che sembra dunque possibile che i misteriosi pittori del soffitto chiaromontano avessero sotto gli occhi riproduzioni di miniature tratte dal libro di Jacopo, una di queste con Evilmeradac che fa brutalmente a pezzi il corpo del padre doveva aprire il celebre trattato scacchistico.

Mi en leh



## NOTE

<sup>1</sup> Scolari Antonio, I volgarizzamenti del "Libellus super ludus scaccorum" (prime indagini sulla tradizione) in Studi di Filologia Italiana vol. XLVII, 1989, p. 82

<sup>2</sup> Dobbiamo alla cortesia di Enrico Paoli, che ci ha fatto omaggio tramite un comune amico delle fotocopie del libricino di Chicco Gli sacchi nel Regno di Napoli, se ci è possibile correggere alcune imprecisioni contenute in un precedente articolo, *La missione di Nicola Gallo*, Inf. Sc. N° 6, 1977.

La scacchiera angioina del 1367 ricordata a p. 21 della *Storia degli scacchi in Italia* è in realtà la scacchiera siciliana in cristallo, poggiante su quattro piedi ed ornata d'argento, come traduce con maggior cura Chicco, trasportata da Nicola Gallo.

<sup>3</sup> Levi Ezio, il delitto del re Evilmeradac nelle pitture dello "Steri" in Dedalo, dicembre 1927, pp. 425-432

<sup>4</sup> Murray, A History of Chess, p. 502.

## Il Diario privato di Akiba Kiwelowicz Rubinstein

Ritrovato da Nathan Divinsky, Febbraio 1990

*12 Ottobre 1913*

Oggi ho compiuto 31 anni e mi sento pronto a scalare gli ultimi gradini per diventare campione mondiale di scacchi. Certamente sarebbe come se un sogno diventasse realtà, specialmente per il piccolo ragazzo ebreo da Stawiski di Russia. Spezzai il cuore ai miei nonni quando lasciai la yeshiva per Lodz e Geogij Salwe. Lui mi insegnò molto e sarebbe una ricompensa per la mia famiglia e Salwe stesso se io potessi ora provar loro che li lasciai per una valida ragione, cioè per diventare il miglior giocatore di scacchi del mondo.

Gli ultimi anni sono stati per me un successo. Solo l'anno scorso ho vinto 5 dei maggiori tornei. E poi c'è il mio primo posto alla pari con Lasker a San Pietroburgo nel 1909. Ho lavorato molto sulle aperture e mi sento assai a mio agio nel mezzo della partita. Ma è il finale che specialmente adoro giocare, è come se una mano magica mi toccasse la spalla e mi guidasse verso sottigliezze che non avevo nemmeno immaginato esistessero. A volte sento che potrei giocare un finale contro dio stesso. Come può la gente vivere senza una passione così assorbente come gli scacchi? Si può realmente esaurire la propria vita nel pettegolezzo, la fornificazione, il cibo e la cupidigia?

*1 Gennaio 1914*

Ho accettato l'invito di andare a San Pietroburgo a giocare in Aprile, e sono desideroso di battermi perché là ci troverò Lasker e il giovane cubano Capablanca. Ho già avuto bellissime vittorie su entrambi - su Lasker nel 1909 a San Pietroburgo e su Capablanca a San Sebastian nel 1911. Nonostante ciò Lasker è ancora il campione mondiale e Capablanca è il beniamino della stampa e del pubblico. Tutti dicono che sarà una grande battaglia tra noi tre, sebbene con un risultato positivo al 100% contro entrambi, io non riesco proprio a capire come mai tutti non mi vedano chiaramente come il più forte giocatore del mondo.

Lasker è disposto a giocare un incontro con me ma io non riesco a raccogliere i 2.500 \$ che lui mi richiede come posta in palio. Non gli dò torto a richiedere una posta così alta. Da quando se la cavò fortunatamente contro Schlechter nel 1910, Lasker non ha più osato giocare e ora a 45 anni può essere che abbia già passato i suoi giorni più belli. Lasker è ovviamente un grandissimo giocatore sia nel mezzo della partita che nel finale. La sua preparazione nelle aperture è tuttavia risibile. Io mi sento bene e forte.

Quasi mi pare poco sportivo giocare



un incontro di vita o morte con un Lasker che sta invecchiando.

Capablanca d'altro canto ha solo 25 anni, ma il suo gioco è troppo chiaro, troppo americano ed aperto. Non ha veleni o passione nella sua anima.

Gli altri concorrenti sono:

**Tarrasch:** avrà fra poco 52 anni. I miei risultati contro di lui sono  $+1 = 3 - 0$ . Era una grande potenza nel periodo del '90 ma l'età comincia a farsi sentire. Ha una grande conoscenza del gioco ma da quando ha preso delle pesanti batoste da Lasker non è più quello di una volta.

**Janowski:** Ha 45 anni. Ha anche lui passato il suo apice (1904). I miei risultati contro di lui sono  $+3 = 0 - 2$ . Sono abbastanza fiducioso di poterlo battere. Inoltre è uno smargiasso di prima qualità. Ha talento ma non è controllato e rappresenta le peggiori qualità, è un giocatore d'azzardo, uno spaccone, un ignorante. Come non mi piace!

**Bernstein:** Ha solo 10 giorni più di me ed è il più potente giocatore. I miei risultati contro di lui sono  $+1 = 6 - 1$ . E' un avvocato e un finanziere e non si dedica interamente agli scacchi altrimenti sarebbe nella classe di Lasker. Un avversario pericoloso, devo stare attento quando giocherò contro di lui.

**Marshall:** Età 36 anni. E' facile da battere quando si fanno incontri diretti, ma nei Tornei diventa un animale pericoloso. Sebbene abbia  $+10 = 11 - 6$  contro di lui, devo stare attento quando gli giocherò contro.

**Gunsberg e Blackburne:** Età 59 anni e 72 anni. Non ho mai incontrato Gunsberg alla scacchiera ma con Blackburne ho  $+0 = 2 - 0$ .

**Nimzovitsch:** Età 27 anni. E' profondo ma è più un teorico che un giocatore. Ho contro di lui  $+3 = 4 - 1$

**Alekhine:** Età 21 anni. E' un presuntuoso arrampicatore che combina bene ma che non ha alcun futuro. Contro di lui  $+3 = 0 - 0$ .

E' notevole che ben 7 degli 11 concorrenti siano ebrei, un numero fuori proporzione con la popolazione del mondo e il nostro popolo. Solo Capablanca Alekhine, Marshall e Blackburne non sono ebrei.

Gli austro-ungarici non vengono per qualche frizione politica con la Russia. La stupidità dell'uomo è colossale. I maggiori assenti sono Maroczy (contro di lui ho  $+0 = 4 - 2$ ) il potente ungherese era molto forte 10 anni fa, ma ultimamente non ha giocato frequentemente, Schlechter ( $+3 = 8 - 1$ ) e Teichmann ( $+5 = 10 - 4$ ).

Ecco come sono i miei passati risultati con i 10 giocatori che interverranno in questo Torneo

|             |     |     |    |
|-------------|-----|-----|----|
| Lasker      | +01 | = 0 | -0 |
| Capablanca  | +01 | = 0 | -0 |
| Tarrasch    | +01 | = 3 | -0 |
| Bernstein   | +01 | = 6 | -1 |
| Janosky     | +03 | = 0 | -2 |
| Marshall    | +10 | =11 | -6 |
| Nimzovitsch | +03 | = 4 | -1 |
| Alekhine    | +03 | = 0 | -0 |
| Blackburne  | +00 | = 2 | -0 |
| Gunsberg    | +00 | = 0 | -0 |

Ho 23 vittorie su 59 incontri .

Il regolamento è che gli undici giocatori giocheranno un girone all'italiana e i primi 5 faranno poi un successivo doppio girone finale, i risultati del primo girone all'italiana saranno sommati

La mia previsione è che io con Lasker, Capablanca, Bernstein e Marshall saremo i primi 5, seguiti da Tarrasch, Janowsky e Nimzovitsch e poi Alekhine Gunsberg e Blackburne.

### 20 Aprile 1914

Sono venuto a conoscenza della seguente conversazione tra Bernstein e Capablanca

B."Bene, Capa, sarà un torneo difficile. Cosa pensi? Uno di voi tre, cioè Lasker Capablanca e Rubinstein, vincerà. Chi credi che sia?"

C. "Io ritengo Rubinstein"

B."Perché? Lasker è un po' fuori pratica, ma tu?"

C."Bene, Rubinstein è in gran forma e si è preparato per questo Torneo da molto tempo. Lasker, come dici, è incerto perchè è un po' fuori forma e io sono in cattive condizioni. La mia salute ora non è proprio al massimo e sarò soddisfatto se arriverò secondo."

### 21 Aprile 1914

Oggi era il primo turno e ho avuto il Nero contro Marshall. Lui ha giocato piuttosto cautamente e c'era poco da fare per poter vincere. Tuttavia mezzo punto contro Marshall era nei miei piani per lo svolgimento di questo torneo.

### Marshall - Rubinstein

1. d4 d5; 2. c4 e6; 3. ♖c3 ♗f6; 4. ♕g5 ♕e7; 5. e3 ♖bd7; 6. ♗f3 0-0; 7. ♖c1 ♖e8;

Cercando di guadagnare un tempo, ma la spinta in c6 appare più sicura.

8. a3 d:c4; 9. ♕:c4 c5; 10. d:c5

Più aggressivo è 0-0, ♗e2 e ♗fd1 consentendo il formarsi di un ♖ isolato in d; il Nero avrebbe però buone possibilità di controgio. Dopo la mossa del testo il gioco si avvia verso una tranquilla patta.

10. ... ♖:c5; 11. 0-0 a6; 12. b4 ♖ce4; 13. ♖:e4 ♖:e4; 14. ♕:e7 ♗:e7; 15. ♗d4 ♖d6; 16. ♗fd1 ♖:c4; 17. ♖:c4 b5; 18. ♗c5 ♖b7; 19. ♗:e7 ♖:e7; 20. ♗cd4 f6; 21. ♗d8+ ♖:d8; 22. ♖:d8+ ♗f7; 23. ♖d4 ♖c7; 24. f3 ♗e7; 25. ♗g8 ♖d6; Marshall tende sempre le sue piccole trappole: se 25. ... ♗f7?; 26. ♖:g7+ ♗:g7; 27. ♖:e6+ 26. ♗f2 ♕c8; 27. ♗d8+ ♗e7; 28. ♗h8 ♖c3; 29. ♖:h7 ♗f7; 30. ♗h8 ♖d7; 31. ♗d8 ♗e7; 32. ♗g8 ♗f7; 33. ♗d8 ♗e7; 34. ♗g8 ♗f7; Patta

Negli altri incontri, Blackburne perse un pedone e poi la partita contro Lasker. Gunsberg giocò male e perse contro il giovane Alekhine, Capablanca vinse Nimzovitsch che si difese debolmente, Bernstein batté Janowsky. Tarrasch ebbe un giorno di vacanza per il bye. Così dopo il I° Turno la classifica vedeva

1 - Lasker, Capablanca, Alekhine, Bernstein 0,5 - Rubinstein e Marshall 0 - Nimzovitsch, Janowsky, Gunsberg, Blackburne, Tarrasch

## 22 Aprile 1914

Oggi al secondo turno ho avuto il bye. Sarebbe stato meglio averlo nel mezzo del torneo ma questa è la legge del sorteggio. Ho passato la giornata a guardare le partite, dalle 14 alle 18 e poi dalle 20 alle 23.

Bernstein ha battuto Gunsberg, Alekhine perse un pezzo nell'apertura ed era completamente sconfitto. E' stato fortunato a giocare contro Blackburne perché il vecchio lasciò disintegrare il proprio vantaggio e Alekhine ottenne un pari. Una partita ridicola per un evento di classe mondiale. Capablanca non riuscì a inchiodare Marshall. Lasker fece una pessima apertura (non sorprende) e effettivamente perse un pedone. E' stato un vero piacere genuino osservare come Lasker combattè da leone per ottenere il pari contro Nimzovitsch. L'unica bella partita è stata quella di Janowsky che ottenne la vittoria su Tarrasch.

Classifica dopo il II turno:

2 - Bernstein

1,5 - Lasker, Capablanca e Alekhine

1 - Marshall, Janowsky

0,5 - Rubinstein, Nimzovitsch,  
Blackburne

0 - Tarrasch, Gunsberg

La gente fu molto simpatica con me, voleva autografi e molti desideravano stringermi la mano. Durante questo periodo ebbi una strana sensazione. Non era particolarmente piacevole e fece eco nell'anima mia come se mi

avesse visitato altre volte. Sebbene io non mi ricordo d'averla mai provata prima. Esito perfino a descriverla. E' come se tutti questi estranei mi potessero far del male, essendo sporchi e inquinanti. Mi parve anche che ci fossero delle mosche nerissime nella stanza e sentivo che queste mi mirassero coscientemente. Mi trovai a intervalli regolari a lavarmi mani e faccia, e dovevo combattere il forte desiderio di correre nella mia camera e barricarmi dietro la porta.

## 24 Aprile 1914

Oggi c'è il III° Turno ed io ho avuto il Bianco contro Capablanca. Feci un bel gioco e gli vinsi un pedone. Lui controgiocò e arrivammo a un interessante finale di Donna e pedone, una situazione che mi va sempre benissimo.

### Rubinstein - Capablanca

1. d4 d5; 2. ♖f3 ♖f6; 3. c4 e6; 4. ♖c3 ♖bd7; 5. ♙g5 ♙e7; 6. e3 0-0; 7. ♜c1 ♜e8;

imitando la mia variante del turno precedente.

8. ♝c2

questa mossa è migliore di 8. a3 giocata da Marshall.

8. ... c6; 9. ♙d3 d:c4; 10. ♙:c4 b5; 11. ♙d3 a6; 12. ♖e5! ♙b7; 13. ♖:d7 ♝:d7; 14. ♙:f6 ♙:f6; 15. ♙:h7+ ♖h8; Ora pensai a 16. ♖e4 ♙e7; 17. h4 ma sembrava troppo XIX° secolo e quindi mi accontentai di un plus 8.

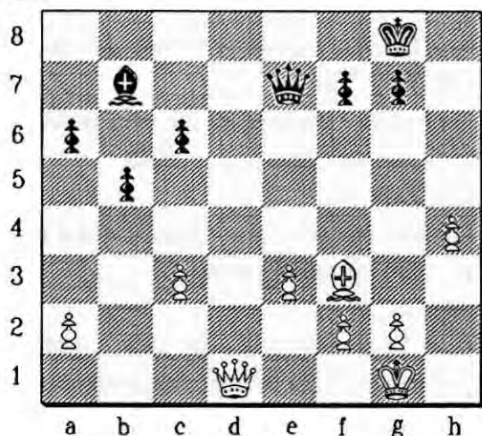
16. ♙e4 e5;

è vero che l'iniziativa del Bianco è svanita e il Nero può giocare energicamente, ma ho sempre un  $\Delta$  di vantaggio!

17. d:e5  $\text{f}3$ :e5; 18. 0-0  $\text{e}7$ ; 19.  $\text{f}3$   $\text{f}5$ ; 20.  $\text{e}2$

Forse  $\text{b}3$  era migliore.

20. ...  $\text{c}3$ ; 21.  $\text{f}3$ :c3  $\text{f}3$ :c3; 22. b:c3  $\text{f}3$ :d8; 23.  $\text{f}3$ :d1  $\text{f}3$ :d1+; 24.  $\text{e}2$ :d1  $\text{g}8$ ; 25. h4



25. ... c5; 26.  $\text{c}5$ :b7  $\text{e}7$ :b7; 27.  $\text{e}7$ :d6 b4; mi mancavano 3 mosse al controllo del tempo ( 30 mosse in due ore, poi 22 mosse in 1 ora e 1/2 e poi 15 mosse per ogni ora) e mi ritrovavo pressato dalla mancanza di tempo.

28.  $\text{e}7$ :c5?

non mi spiego come abbia potuto fare una mossa cos' idiota quando 28. c4 mi avrebbe assicurato il lato di  $\text{e}7$ ? poi su 28. ... a5; 29.  $\text{e}7$ :d8+ vince e se 28. ...  $\text{e}7$ :c8; 29.  $\text{e}7$ :b6 e se 28. ...  $\text{e}7$ :a7; 29.  $\text{e}7$ :d8+ seguita da 30.  $\text{e}7$ :a5. Con il lato di  $\text{e}7$  bloccato avrei potuto valorizzare la superiorità pedonale sul lato di  $\text{f}3$  senza lasciare alcun controgio al Nero.

28. ... b:c3; 29.  $\text{e}7$ :c3  $\text{e}7$ :b1+; 30.  $\text{f}3$ :h2  $\text{e}7$ :a2; 31.  $\text{e}7$ :c8+  $\text{f}3$ :h7; 32.  $\text{e}7$ :f5+ g6; 33.  $\text{e}7$ :f6 a5; 34. g4 a4; 35. h5 g:h5;

forzata altrimenti segue 36. h6  $\text{f}3$ :h6; 37.  $\text{e}7$ :h8+  $\text{f}3$ :g5; 38.  $\text{f}3$ :g3 e 39.  $\text{e}7$ :h4+ matto.

36.  $\text{e}7$ :f5+

ora devo giocare per la patta forzando il perpetuo perché altrimenti se 36. g:h5  $\text{e}7$ :d5; 37. h6  $\text{e}7$ :h5+; 38.  $\text{f}3$ :g3  $\text{e}7$ :g6+; ed è il  $\Delta$  nero a promuovere.

36. ...  $\text{f}3$ :g7; 37.  $\text{e}7$ :g5+  $\text{f}3$ :h7; 38.  $\text{e}7$ :h5+  $\text{f}3$ :g7; 1/2

Sono assai dispiaciuto del risultato ma penso che sono ancora in grado di raggiungere le finali. Gioco con il nero il prossimo incontro contro Lasker.

Negli altri incontri Tarrasch ha vinto contro Gunsberg. Bernstein sembrava che stesse vincendo contro il vecchio Blackburne che sembrava combattere come una leonessa che difende il proprio piccolo, e quando Bernstein esitò Blackburne ottenne la patta. Se a 72 anni io giocassi ancora cos' bene come lui, sarei più che soddisfatto.

Nimzovich fece pressione su Alekhine ma questi forzò un perpetuo, certo che Alekhine o è molto fortunato o ha un qualcosa in più di quel che pensavo.

Lasker guadagnò un pedone a Marshall ma costui resistette bene. Quando Lasker perse il filo dell'attacco Marshall forzò una patta. Fu un giro di opportunità perse. Janosky ebbe il bye.

Dopo il III Turno la classifica era:

- 2,5 - Bernstein
- 2 - Lasker, Capablanca, Alekhine
- 1,5 - Marshall
- 1 - Rubinstein, Tarrasch, Janosky, Blackburne, Nimzovitsch
- 0 - Gunsberg



Oggi è il mio secondo incontro con il campione mondiale Lasker. Nel nostro primo incontro (San Pietroburgo 1909) avevo il Bianco e colsi una delle mie più belle vittorie. Oggi mi tocca il Nero e vedremo cosa succederà. Penso che lui sarà più guardingo e potrà prestar maggior attenzione all'apertura in modo da prendersi una rivincita. Tuttavia sono fiducioso e ben preparato. Più tardi ... è stata una terribile prova, ho perso. Non sembravo nemmeno di essere lo stesso Rubinstein dell'altra settimana.

### Lasker - Rubinstein

1. e4 e5; 2. ♖f3 ♖c6; 3. ♗b5 a6; 4. ♗a4 ♖f6; 5. 0-0 ♖e4; 6. d4 b5; 7. ♗b3 d5; 8. d:e5 ♗e6; 9. c3 ♗c5; 10. ♗bd2 0-0; 11. ♗c2 ♖d2;

Questo sciocco scambio dà al Bianco un vantaggio, mentre f5 avrebbe mantenuto la parità. Il mio problema erano le mosche che mi infastidivano tremendamente, mentre sembravano lasciar stare Lasker che forse con il fumo del suo sigaro le faceva star lontano. Questa situazione mi fece fare delle mosse deboli, non proprio delle sviste, che tuttavia permisero al Bianco di prendere un certo vantaggio.

12. ♗:d2 f6; 13. e:f6 ♗:f6;

Più naturale sarebbe stato 13. ... ♗:f6;

14. ♖d4 ♖:d4;

Meglio sarebbe stato 14. ... ♖e5;

15. c:d4 ♗b6;

15. ... ♗d6; avrebbe opposto maggior

resistenza.

16. a4

E' normale cercare di aprire la colonna per prenderne possesso, così il Bianco ottiene un microscopico vantaggio che successivamente giocherà un ruolo cruciale. E' questa la fortuna di Lasker o semplice magia?

16. ... ♗b8; 17. a:b5 a:b5; 18. ♗c3 ♗d6; 19. ♗e3 ♗f5; 20. ♗fc1 ♗:c2; 21. ♗:c2 ♗e8; 22. ♗ac1 ♗fe6; 23. h3 ♗e4; 24. ♗d2 ♗8e6;

Se potessi andare in d7 con la ♗ la posizione sarebbe ben solida.

25. ♗c6

Lasker prende i suoi rischi ma è un tremendo piccolo genio.

25. ... ♗d7?;

Ero così preso dalla sicurezza della posizione che semplicemente non vidi 25. ... ♗:c6; 26. ♗:c6 ♗:c6; 27. ♗b4 ♗d6; 28. ♗:b5 h6; che avrebbe dato un ♖ in più al Bianco ma nessuna possibilità di vittoria. Da questo momento riuscii a non badare più alle mosche e mi concentrarai il più possibile, ma Lasker non è campione mondiale per nulla. Se avesse studiato le aperture e si fosse dedicato interamente agli scacchi anziché interessarsi alla filosofia, alla matematica, alla conversazione ed ad altri piaceri terreni egli sarebbe stato veramente il più grande giocatore di tutti i tempi.

26. ♗:e6 ♗:e6; 27. ♗d3 ♗e8; 28. ♗c3 ♗f7; 29. ♗d3 ♗g8; 30. ♗c3 ♗e6; 31. ♗a1 ♗e8; 32. ♗f1 h6; 33. ♗d3 ♗f7; 34. ♗c1 ♗g8; 35. ♗b3 ♗f7;

Meglio sarebbe stato 35. ... ♗d7;

36. ♗d1 c6; 37. f3 ♗f6; 38. ♗d3 ♗e7;

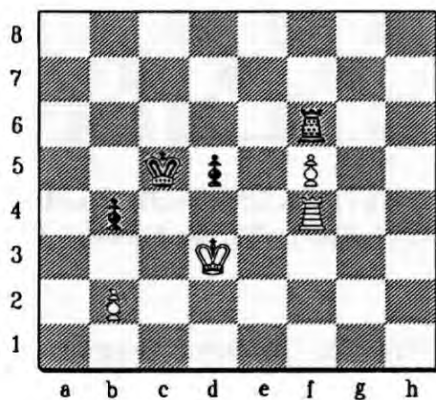
39. ♖f2 ♗d6; 40. ♗c2 ♖f7; 41. ♖c1 ♗e6; 42. ♗f5+ ♗f6; 43. ♗e5 ♗e6; 44. ♗:d6 ♗:d6; 45. ♖e2 ♖e7; 46. ♖d3 ♗g6; 47. g3 ♗f6; 48. f4 ♖d7; 49. ♗e1 ♗f8; 50. ♗a1 h5; 51. ♖e3 g6; 52. ♗f1 ♖d6;

Secondo controllo del tempo.

53. g4 h:g4; 54. h:g4 c5;

Solo questo sembra poter pareggiare.

55. d:c5+ ♖:c5; 56. ♖:c5+ ♖:c5; 57. f5 g:f5; 58. g:f5 ♗f6; 59. ♗f4 b4;



Non c'è salvezza dopo 59. ... d4; 60. ♖e4 ♖c4; 61. ♖e5 ♗f8; 62. f6

60. b3 ♗f7; 61. f6 ♖d6; 62. ♖d4 ♖e6; 63. ♗f2 ♖d6;

Non posso prendere il ♖ f: 63. ... ♗:f6; 64. ♗:f6+ ♖:f6; 65. ♖:d5 ♖e7; 66. ♖c5 ♖d7; 67. ♖:b4 ♖c6; 68. ♖a5 e vince.

Lasker è un gran fortunato perché se ogni cosa fosse spostata di una colonna sulla sinistra o se la colonna a non esistesse, il bianco non avrebbe alcun modo di penetrare, è solo la colonna aperta a che consente al Bianco di vincere. per esempio se 63. ... ♖d6; 64. ♗f1 ♖e6; 65. ♖c5 ♗c7+; 66. ♖:b4 d4; 67. f7 ♗:f7; 68. ♗:f7 ♖:f7; 69. ♖c4 ♖e6; 70. ♖:d4 ♖d6; patta. Fortuna, fortuna e poi fortuna.

64. ♗a2! ♗c7; 65. ♗a6+ ♖d7; 66. ♗b6 Abbandono dopo 66. ... ♗c3; 67. ♗:b4 ♗f3; 68. ♖e5 ♗f1; 69. ♗f4 ♗:f4; 70. ♖:f4 ♖e6; 71. f7 ♖:f7; 72. ♖e5 ♖e7; 73. ♖:d5 ed è finita.

Negli altri incontri Janowski è stato fortunato a pattare con Gunsberg.

Tarrasch vinse contro Blackburne, Bernstein pattò un incontro eccitante con Nimzovitsch, Alekhine vinse con Marshall e Capablanca ebbe il bye.

La classifica dopo il IV Turno era

- 3 - Lasker, Bernstein, Alekhine
- 2 - Capablanca, Tarrasch
- 1,5 - Janowski, Marshall,  
Nimzovitsch
- 1 - Rubinstein, Blackburne
- 0,5 - Gunsberg

**28 Aprile 1914, ore 12**

Oggi è il V Turno e gioco con il Bianco contro Alekhine. Posso rimettere a posto la mia classifica con una vittoria. Non sono completamente calmo dopo la mia partita con Lasker all'ultimo turno. Continuo a rodermi nell'anima per quella sconfitta.

Più tardi

Sono davvero dannato e abbandonato.

### Rubinstein - Alekhine

1. d4 ♗f6; 2. c4 e6; 3. ♗c3 ♖b4; 4. e3 b6; 5. ♗d3 ♖b7; 6. f3 c5; 7. a3 ♖:c3+; 8. b:c3 d5?;

Questa mossa rivela una profonda ignoranza della posizione. La mossa del te-

sto permette di rimettere a posto il mio ♖ c e mi dà un grande vantaggio. Corretto sarebbe stato 8. ... d6; seguito da e5; o anche 8. ... ♖c6; 9. ♖e2 0-0; 10. e4 ♖e8;

9. ♖e2 0-0; 10. 0-0 ♖bd7; 11. ♖g3 ♖c7; 12. c:d5 e:d5;

Ora è chiaro che il Nero ha perso strategicamente. Ora avvanzerò il ♖ e fino a e5, ottenendo una superiorità schiacciante sul lato di ♖. Tuttavia divenni ora troppo desideroso di punire il mio giovane, bello e possente avversario e di riprendere il punto lasciato nelle mani di Lasker. Capii che ero agitato ma semplicemente non potevo controllarmi.

13. e4?

Era necessario giocare 13. ♖b2 ma la mia mente era annebbiata per vedere chiaramente.

13. ... c:d4; 14. c:d4 ♖c3!;

Questa mossa mi colpì come uno schiaffo sulla faccia.

15. ♖e3 d:e4; 16. f:e4 ♖a6?;

Mi aspettavo 16. ... ♖:e4; 17. ♖:e4 ♖:e4; 18. ♖f3 ♖df6; oppure 18. ♖c1 ♖:a3; 19. ♖a1 ♖e7; ed ero morto.

17. ♖:a6 ♖:e3+; 18. ♖h1 ♖:e4; 19. ♖f5

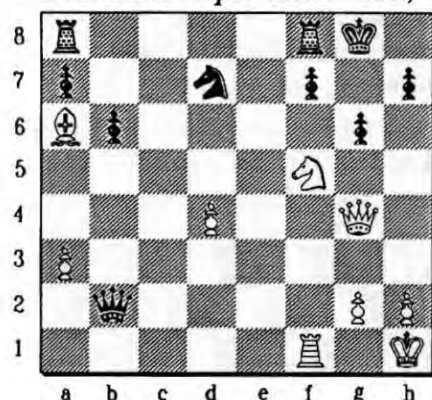
Ora insegnerò a questo giovane aristocratico a impegnarsi con me.

19. ... ♖f2+; 20. ♖:f2 ♖:f2; 21. ♖g4 g6; 22. ♖f1 ♖b2; 23. ♖h6+?

Come ho potuto giocare così male? Come ho potuto gettare al vento la mia partita, il mio onore, la mia dignità, tutto quanto? Sono divenuto un brocco - la mia magia mi ha lasciato. Con 23. ♖e7+ ♖g7; 24. ♖:d7 avrei perso un altro ♖ (24. ... ♖ad8) ma avrei avuto 2 pezzi

per una ♖ e buone opportunità di vincere. Così la partita è finita.

Posizione dopo 22.... ♖b2;



23. ... ♖g7; 24. ♖:f7 ♖b3!; 25. d5 ♖f6; 26. ♖d4 ♖:f7; 27. ♖c4 ♖a4; 28. g4 ♖c8; 0-1

Un disastro. Ora come raggiungere le finali? Dovrei fare 5 punti sui 6 ultimi incontri. E questo è davvero difficile a meno che riesca a battere Gunsberg, Blackburne, Nimzovitsch e Janowski e pattare con Tarrasch e Bernstein.

Negli altri incontri Tarrasch vinse una brillante partita contro Nimzovitsch, Janowski vinse Blackburne, Lasker pattò con Capablanca, Marshall sembrava essere in difficoltà ma Bernstein si spinse troppo e finì per perdere la Donna. Gunsberg ebbe il bye.

La classifica alla fine del V Turno

- 4 - Alekhine
- 3,5 - Lasker
- 3 - Tarrasch, Bernstein
- 2,5 - Capablanca, Janowski, Marshall
- 1,5 - Nimzovitsch
- 1 - Rubinstein, Blackburne
- 0,5 - Gunsberg

29 Aprile 1914

Oggi ho avuto il Nero contro il potente Bernstein. Ottenni una posizione vincente, feci una mossa affrettata e ricevetti ancora una volta "uno schiaffo sulla faccia". Ho combattuto egregiamente per vincere ma Bernstein si è difeso nella sua maniera efficace e vigorosa nel finale. Ero a un passo dalla vittoria ma dovetti accettare la patta. Sembra che incontrerò i miei 4 più deboli avversari negli ultimi 4 turni e necessito di 4 vittorie. Dio mi mette alla prova?

### Bernstein - Rubinstein

1. e4 e5; 2. ♖f3 ♗c6; 3. ♗c3 ♖f6; 4. ♗b5 ♗d4;

Una delle mie aperture favorite, la prima volta venne giocata da Delmat nel 1875 e successivamente da Marshall nel torneo di Montecarlo contro Maroczy nel 1902.

5. ♗a4

Bernstein giocò 5. ♗c4 nella nostra precedente partita di Vilna nel 1912; in quell'occasione fui fortunato a riuscire a pattare. La mossa del testo è la migliore per il Bianco.

5. ... ♗c5; 6. d3

Troppo passiva. Il Bianco avrebbe dovuto tentare 6. ♗:e5 0-0; 7. ♗d3 ♗b6; 8. ♗f4 oppure e5.

6. ... 0-0; 7. ♗e2 d5!; 8. ♗e:d4 e:d4; 9. e5 ♗e8; 10. ♗:e8 ♗:e8; 11. 0-0 ♗g4; 12. h3

Mi aspettavo 12. ♗f4 ma Bernstein vuole far posto ai suoi pezzi.

12. ... ♗:f3; 13. ♗:f3 ♗:e5; 14. ♗f4 ♗e6; 15. ♗ae1 ♗d7; 16. ♗:e6 f:e6; 17. ♗e5 ♗b6; 18. ♗g4 c5; 19. f4 ♗f8; 20. ♗f3 ♗d8; 21. ♗g3 ♗f6; 22. ♗e2 ♗f7; 23. ♗f3 h6; 24. ♗f1 b6; 25. ♗e1 ♗h4; 26. ♗f1 ♗g6; 27. ♗f3 h5; 28. g3 ♗f6; Non posso giocare 28. ... ♗:g3; perché 29. f5 guadagna un pezzo.

29. ♗g2 ♗f5; 30. ♗:f6 ♗:f6;

Primo controllo del tempo. Ho una buona posizione e minaccio g5 e h4. Bernstein si difende vigorosamente ma la sua posizione è persa.

31. h4 ♗h7; 32. ♗f2 ♗g6; 33. ♗e1 ♗f7; 34. ♗e2 ♗g6; 35. ♗e5 ♗f5; 36. ♗f2 a5; 37. ♗e2 ♗f6; 38. ♗g2 ♗e7; 39. ♗d2 ♗f7; 40. ♗e1 g6; 41. ♗d2 ♗e7; 42. ♗e1 ♗d6; 43. ♗f2 ♗c6; 44. ♗e1

Questo previene 44. ... ♗b5; 45. ♗e2 ♗f6; 46. f5 con forte attacco.

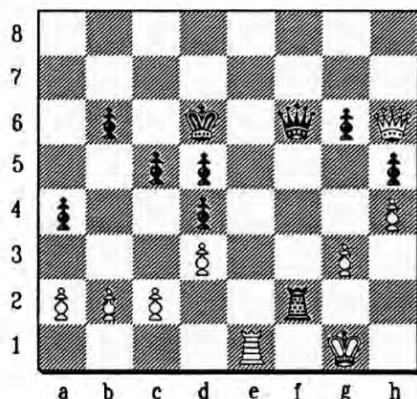
44. ... a4; 45. ♗h3 ♗d6; 46. ♗d2 ♗e7; 47. ♗g2 ♗d7; 48. ♗e2 ♗e7; 49. ♗d2 ♗d6; 50. ♗f2 ♗f6; 51. ♗f1 ♗g7; 52. ♗f2 ♗f6;

Secondo controllo del tempo.

53. ♗f1 ♗e7; 54. ♗f2 e5; 55. f:e5+ ♗:e5; 56. ♗d2 ♗f6;

Ora minaccio g5 per assalire il ♗ B.co.

57. ♗h6 ♗f2+; 58. ♗g1





Ci sono due forti minaccie 58. ... ♖:c2; e 58. ... ♗f3; ma nessuna delle due funziona perché il mio ♕ è troppo scoperto. Per esempio dopo 58. ... ♖:c2; 59. ♖f1 ♗e6; 60. ♗f8+ e ♖f6 guadagna la ♗. Anche 58. ... ♗f3; 59. ♗:g6+ ♕d7; 60. ♗e6+ e segue il matto. La via che porta alla vittoria e che ogni principiante può trovare è 58. ... c4; minacciando ♗f3; 60. ♗:g6+ ♕c5; e non vi sono più scacchi. Cosa può fare il Bianco? se 59. ♗g5 ♗:g5; 60. h:g5 ♖:c2; e vince, se 59. ♗h7 ♖:c2; 60. ♖f1 ♗e6; 61. ♗b7 ♕c5; 62. ♗c7+ ♕b4; e ora se 63. d:c4 ♗e3+; 64. ♕h1 ♗e4+; e matto in g2. Invece ho tentennato e poi sbagliato clamorosamente.

58. ... ♖f3; 59. ♕g2 ♖f2+; 60. ♕g1 ♕c6?; 61. ♖e6+

Come uno schiaffo sulla faccia.

61. ... ♗:e6; 62. ♕:f2 ♗f5+; 63. ♕g2 c4; 64. ♗h8 c:d3; 65. ♗e8+ ♕d6; 66. ♗d8+ ♕c6; 67. ♗e8+

terzo controllo del tempo.

67. ... ♕d6; 68. ♗d8+ ♕c5; 69. ♗e7+ ♕c4; 70. ♗c7+ ♕b5; 71. c:d3 ♗e6;

Non posso catturare il ♖ d altrimenti c'è il perpetuo.

72. ♗c2 ♗e1; 73. ♕h2 ♕a5; 74. ♕g2 ♗b4; 75. a3 ♗e1; 76. ♕h2 ♕b5; 77. ♕g2 ♗e7; 78. ♗d2 ♕c6; 79. ♕f3 ♗e3+;

L'ultima freccia del mio arco.

80. ♗:e3 d:e3; 81. ♕:e3 ♕c5; 82. ♕d2 ♕d4;

Quarto controllo del tempo.

83. ♕e2 ♕e5; 84. ♕e3 d4+; 85. ♕f2 ♕f6;

Avevo l'opposizione, ho il tempo nella colonna b e tuttavia sono a corto di tempo come se il mio magico modo di trat-

tare il finale sia sparito.

86. ♕g2 ♕e5; 87. ♕f2 ♕f5; 88. ♕f3 g5; 89. h:g5 ♕:g5; 90. ♕f2 ♕f5; 91. ♕f3 ♕g5; 92. ♕f2 ♕f6; 93. ♕f3 ♕f5; 94. ♕f2 ♕g4; 95. ♕g2

Ora potrei avere tempo per ... 95. ... b5; 96. ♕f2 ♕h3; 97. ♕f3 ♕h2; 98. ♕f2 ♕h1; 99. ♕f1 ma questo è solo patta. Ho bisogno di un altro tempo - se la mossa fosse al Bianco allora 100. ♕f2 ♕h2 101. ♕f3 ♕g1 102. ♕e4 ♕f2 103. ♕:d4 ♕:g3 e il mio ♖ h va a ♗ per primo.

95. ... ♕f5; 96. ♕f3 ♕g5; 97. ♕f2

Il quinto controllo del tempo. Bernstein evita la svista 97. ♕g2? ♕g4; 98. ♕f2 ♕h3; quando ho ancora la mossa b5.

Patta

Nelle altre partite Alekhine giocò male e perse con Capablanca. Tarrasch non ottenne nulla dall'apertura e finì con il pattare con Marshall.

Blackburne travolse Gunsberg.

La partita tra Janowski e Nimzovitsch fu lunga ed interessante ma alla fine Nimzovitsch, che avrebbe potuto vincere, si dovette accontentare di un pari.

Lasker ebbe il bye.

La classifica dopo il VI Turno

- 4 - Alekhine
- 3,5 - Capablanca, Lasker, Tarrasch, Bernstein
- 3 - Janowski, Marshall
- 2 - Nimzovitsch, Blackburne
- 1,5 - Rubinstein
- 0,5 - Gunsberg

Oggi ebbi il B. contro Tarrasch e ottenni una posizione promettente. Alla mossa 24 e 25 ho perso il filo e avevo praticamente perso. Tarrasch giocò bene e trovò la più bella mossa (36 c6) ma forse non la più efficace e dopo una bella lotta finimmo con un pari. Ora devo incontrare i miei 4 più deboli avversari e vincerli tutti quanti se voglio arrivare alle finali.

### Rubinstein - Tarrasch

1. c4 e5; 2. ♖c3 ♖f6; 3. ♖f3 ♖c6; 4. g3 g6; 5. ♙g2 ♙g7; 6. d4 e:d4; 7. ♖:d4 0-0; 8. 0-0 ♙e8; 9. e3 ♖e5; 10. b3 d6; 11. ♙b2 ♙g4; 12. f3 ♙d7; 13. h3 ♖c6; 14. ♖c2 ♖e7; 15. e4 ♖h5; 16. ♙h2 ♖c6; 17. ♙d2 f5; 18. e:f5 ♙:f5; 19. ♙ae1 ♙f6; 20. f4 ♙:c2; 21. ♙:c2 ♙h8; 22. ♖d1 ♙f7; 23. ♖e3 ♖f6; 24. ♖d5

Più incisivo era 24. f5

24. ... ♖:d5; 25. c:d5?

Questo sembra interessante per via della pressione lungo la colonna c. Ma si tratta di un miraggio. Corretto era 25. ♙:d5.

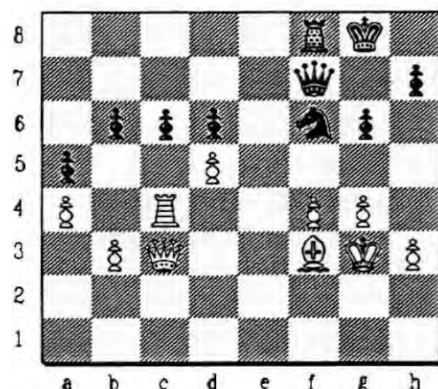
25. ... ♖d4; 26. ♙f2 ♖f5; 27. g4 ♙:b2; 28. ♙:b2+ ♖g7; 29. ♙d4 ♙:e1; 30. ♙:e1 ♙f8;

Il Primo controllo del tempo.

31. ♙g3 a5; 32. ♙e4 ♙g8; 33. ♙c3 b6; 34. ♙c4 ♖e8; 35. a4 ♖f6; 36. ♙f3 c6?!

Questo sembra la soluzione ad un problema complesso e le varianti 37. ♙:c6 ♖e4+; 38. ♙:e4 ♙:f4+; con attacco decisivo, oppure 37. d:c6 d5; 38. ♙d4

♖e4+; 39. ♙:e4 ♙:f4+; e vince, danno ragione al Nero. Gli occhi di Tarrasch brillavano per l'eccitazione quando mosse il suo ♙ c. Ma la bellezza è verità e la verità è bellezza, non è un teorema. La bella mossa del testo conduce solo alla patta. Con la semplice 36. ... ♖d7; e 37. ... ♖c5 il Nero avrebbe ottenuto un vantaggio decisivo. Credo che Tarrasch 20 anni fa non sarebbe stato sedotto da 36. ... c6. D'altra parte Rubinstein di 20 giorni fa non sarebbe stato mai preso in una simile posizione persa.



37. ♙d2 c:d5; 38. ♙c6 ♖e4+; 39. ♙:e4 d:e4; 40. ♙:d6 ♙:b3+; 41. ♙h4 ♙f7; 42. ♙g5 e3; 43. ♙c7 ♙:f4+!; 44. ♙:f4 h6+; 45. ♙:h6 ♙:f4; 46. ♙e7 ♙f3; 47. h4 ♙f4; 48. ♙g5 ♙:a4; 49. ♙:e3 ♙b4; 50. ♙e6 ♙h7; 51. ♙e7+ ♙h8; 52. ♙e6 ♙h7;

Secondo controllo del tempo.

53. ♙e7+ ♙g8; 54. h5 g:h5; 55. g:h5 ♙c4; 56. ♙e6 b5; 57. ♙b6 b4; 58. ♙b5 a4; 59. h6 a3; 60. ♙b8+

Patta d'accordo. Se 60. ... ♙h7; c'è scacco perpetuo. Se 60. ... ♙f7; 61. h7 ♙c5+; 62. ♙h6 ed è ancora scacco per-

petuo, il Bianco non deve tentare 62. ♔f4 ♖h5; 63. h8=♞ ♖:h8; 64. ♖:h8 a2; e il Nero vince.

Negli altri incontri Nimzovitsch ha sconfitto Gunsberg, Marshall ha vinto Janowski, Capablanca ha vinto piuttosto pigramente Bernstein e Lasker ha pattato con Alekhine. Questa è stata la prima volta che i due si sono incontrati sulla scacchiera e Alekhine ha giocato molto attivamente per pareggiare. Sembra che quel giovane abbia più forza di quel che sospettavo.

La classifica dopo il VII Turno

- 4,5 - Capablanca, Alekhine
- 4 - Lasker, Tarrasch, Marshall
- 3,5 - Bernstein
- 3 - Janowski, Nimzovitsch
- 2 - Rubinstein, Blackburne
- 0,5 - Gunsberg

## 2 Maggio 1914

Finalmente ho vinto il mio primo incontro in questo torneo, ma sono stato torturato dagli dei in modo assoluto. Avendo il N. contro Janowski mi concentrai sul pedone d isolato ma non ho mai visto giocare David in un modo così ispirato. Giocò in modo superbo e senza errori, infilò il suo pedone isolato nella mia gola e mi forzò a lasciar perdere il cambio. Alla 40<sup>ma</sup> mossa io ero praticamente sconfitto. Alla 41<sup>a</sup> David fece il suo primo errorino e io ho adoperato tutta la mia magia per ottenere una patta. Ma a quel punto lui perse di interesse per il gioco, non gli

piacciono i finali. Alla mossa 62 fece un erroraccio e io ero salvo per raggiungere la finale. Non mi sentii mai così umiliato, così torturato. Il finale fu infatti molto interessante e complesso.

### Janowski - Rubinstein

1. d4 d5; 2. ♖f3 c5; 3. c4 e6; 4. e3 ♖f6; 5. ♕d3 ♖c6; 6. 0-0 d:c4; 7. ♕:c4 a6; 8. ♖c3 b5; 9. ♕d3 c:d4; 10. e:d4 ♖b4; 11. ♖b1 ♖bd5; 12. ♞e2 ♖b7; 13. ♖e5

Ho creato e bloccato il ♖ d isolato al Bianco, ma ho dovuto pagare un prezzo per questo. Ora il Bianco minaccia 14. ♖:b5 a:b5; 15. ♞:b5+.

13. ... ♞b6; 14. ♕g5 ♕d6;

Migliore era 14. ... ♕e7;

15. ♖e1 ♖d8;

Non posso arroccare per via di 15. ... 0-0; 16. ♖:d5 ♕:d5; 17. ♕:f6 seguita da 18. ♖d7. D'altra parte se 15. ... ♞:d4; 16. ♖:f7 e 17. ♞:e6+

16. ♞d2 ♕e7; 17. a3 0-0; 18. ♞d3 g6; 19. ♕a2

Janowski usa il suo ♕ come un ferro da chirurgo.

19. ... ♖fe8; 20. ♞h3

Ben giocato, la minaccia principale è ♞h4.

20. ... ♖h5; 21. ♕:e7 ♖:e7; 22. ♕:d5 ♕:d5; 23. ♞h4 f6; 24. ♖:d5 ♖:d5; 25. ♖f3

Minacciando g4.

25. ... ♕g7; 26. ♞e4 ♕f7; 27. ♖ac1 ♖g7; 28. g4 ♞d6; 29. ♖c8 ♖e8; 30. ♖ec1 ♖:c8; 31. ♖:c8 ♖e8; 32. g5

Le mosse del bianco pesano come col-

pi di martello.

32. ... f:g5; 33. ♖e5+ ♔e7; 34. ♖f3 ♘f6; 35. ♖a8!

Non posso prevenire ♖a7 con 35. ... ♖b6; 36. ♖a7+ ♖:a7; 37. ♘c6+ Devo quindi fare lo scambio...

35. ... ♖:e5; 36. ♖a7+ ♘d7; 37. d:e5 ♖:e5;

Almeno ho guadagnato il ♖ d ma a che prezzo!

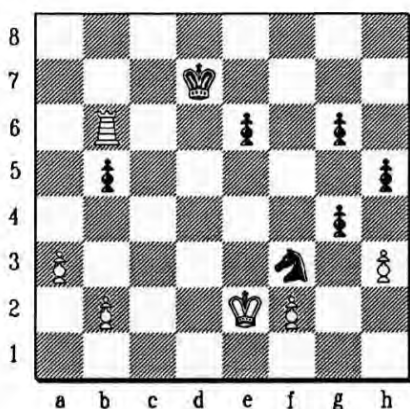
38. ♖d1 ♖d6; 39. ♖:d6+ ♔:d6; 40. ♖:a6+ ♔d5;

Questo finale è praticamente perso per me. Sento Janowsky gongolare e pensare che anche un bimbo avrebbe vinto ora. Così toglie la pressione al suo gioco mentre io l'aumento - dopo tutto, gli dei non mi lasciano andare a fondo in così ignominioso modo. L'unica possibilità era di concentrarsi sul ♖ h debole del Bianco.

41. ♔f1

Era meglio h3

41. ... g4; 42. ♖a7 ♔d6; 43. ♔e2 h5; 44. ♖a8 ♘e5; 45. ♖a6+ ♔d7; 46. ♖b6 ♘f3;



Posizione dopo 47. h3 ??

Ho perso. Janowsky avrebbe ora dovuto giocare 47. ♔e3 ♘h2; 48. ♖:b5 e non ho difesa. Se 48. ... ♘f3; 49. ♔f4 g5+; 50. ♔g3 oppure se 48. ... h4; 49. ♔f4 h3; 50. ♖c5 ♘f3; 51. ♖c1 h2; 52. ♖h1 Invece ora Janowsky gioca una mossa da "caffè degli scacchi".

47. h3? ♘d4+; 48. ♔f1 g:h3; 49. ♖b7+ ♔d6; 50. ♖g7 ♘f3!;

Gli occhi di Janowsky espressero terrore quando capì che 51. ♖:g6? h2; 52. ♔g2 ♘h4+; catturando la ♖ e vincendo la partita.

51. ♖f7? ♘d2+; 52. ♔g1 g5; 53. ♖h7 ♘f3+; 54. ♔h1 h4;

Ora è ancor meglio di prima, ma un pari non mi garba, devo vincere se voglio arrivare alla finale.

55. ♖f7 ♘e5; 56. ♖g7 ♘f3; 57. b3

L'arroganza di Janowsky è monumentale. Invece di chiedere la patta cerca nuove avventure.

57. ... e5; 58. a4 b:a4; 59. b:a4 ♔c5; 60. ♖f7 e4; 61. ♖e7 ♔d5; 62. a5?

Questa mosse perde, sarebbe ancora patta dopo 62. ♖g7

62. ... g4; 63. ♖g7 g3; 64. f:g3 e3;

Abbandona. Dopo 65. ♖e7 h:g3; e g2+ o se 65. g:h4 e2; 66. ♖e7 ♘e5;

Dovevo vincere 4 partite di fila. Ora ne devo vincere solo 3. Ma non penso che posso sopravvivere a 3 vittorie come questa. E' come se gli dei mi avessero fatto capire quanto piccolo è il mio talento e poi mi mettessero alla prova per vedere se riuscivo ancora a vincere. Negli altri incontri Lasker stava battendo Bernstein ma poi ebbe una allucinazione e perse! Tarrasch si batté



contro Capablanca per una buona e difficile patta - il vecchio Siggy mostra ancora tutto il suo vecchio potere. Blackburne vinse una partita alquanto strana contro Nimzovitsch. Gunsberg aveva un chiaro vantaggio contro Marshall ma accettò la patta. Alekhine ebbe il bye.

La classifica dopo 8 Turni

- 5 - Capablanca
- 4,5 - Tarrasch, Alekhine, Bernstein,  
Marshall
- 4 - Lasker
- 3 - Rubinstein, Janowski,  
Blackburne, Nimzovitsch
- 1 - Gunsberg

### 3 Maggio 1914

Ho avuto il B. contro Gunsberg. Ha giocato in modo irregolare ed io non ho avuto alcun problema per vincerlo. In effetti è stato il mio miglior gioco di tutto il Torneo fino ad oggi. Questo mi porta a 4 punti e ho raggiunto il 50% del mio impegno a vincere gli ultimi 4 incontri. Devo solo sconfiggere Blackburne e Nimzovich per arrivare a quota 6. Allora posso entrare nelle finali.

#### Rubinstein - Gunsberg

1. d4 a6; 2. e4 d5; 3. e:d5 ♖:d5; 4. ♖c3 ♖a5; 5. ♖f3 e6; 6. ♖d3 c6; 7. 0-0 ♖f6; 8. ♖e2 ♖e7; 9. ♖e5 ♖d8; 10. ♖e3 ♖bd7; 11. ♖ad1 0-0; 12. f4 ♖e8; 13. ♖f3 ♖f8; 14. ♖h3 g6; 15. g4 ♖d5; 16. g5 f6; 17. g:f6 ♖:f6; 18. ♖e4 ♖g7; 19.

♖c1 ♖e7; 20. c3 ♖f5; 21. ♖g4 ♖e7; 22. b3 ♖c7; 23. ♖a3 b6; 24. ♖g5 ♖aa7; 25. ♖e4 ♖e8; 26. ♖g2 ♖b7; 27. c4 ♖a8; 28. d5 e:d5; 29. c:d5 ♖:e5; 30. f:e5 c:d5; 31. ♖:f5 g:f5; 32. ♖:h7+ ♖g7; 33. ♖f6+ 1-0

Negli altri incontri Capablanca vinse in modo logico e attraente contro Janowski. Marshall sconfisse Blackburne, Lasker era praticamente sconfitto nella partita contro Tarrasch ma quest'ultimo trascurò un problema di difesa e Lasker riuscì a strappare una patta. Alekhine attaccò in modo quasi selvaggio nella sua partita contro Bernstein. Ossip si difese bene fino a un certo punto, poi mancò di vincere e si arrese a una patta. Nimzovitsch ebbe il bye.

Dopo 9 Turni la classifica era

- 6 - Capablanca
- 5,5 - Marshall
- 5 - Tarrasch, Alekhine, Bernstein
- 4,5 - Lasker
- 4 - Rubinstein
- 3 - Blackburne, Janowski,  
Nimzovitsch
- 1 - Gunsberg

### 5 Maggio 1914

La festa è finita, non sono entrato nelle finali. Sono stato stangato da un simpatico vecchio di 72 anni: J.H. Blackburne. Con il Nero ho giocato la francese, giocai qualche mossa inusuale e arrivai a un finale dove Blackburne aveva un Alfiere cattivo. Questa è la

mia situazione ideale. Guadagnai un pedone ma venni forzato a scambiare tutti i pezzi. Il finale di re e pedoni era sfortunatamente bloccato e io potevo sentire gli dei ridere quando mi andai a nascondere in camera a piangere.

### Blackburne - Rubinstein

1. e4 e6; 2. d4 d5; 3. e:d5 e:d5; 4. ♖f3 ♙d6; 5. ♙d3 ♙g4; 6. 0-0 ♖c6; 7. ♗e1+ ♖ge7; 8. c3 ♗d7; 9. ♖bd2 f6; 10. ♖f1 0-0;

Non capisco perché, dopo aver fatto un'accurata preparazione per arroccare lungo improvvisamente cambio opinione e arrocco corto.

11. ♖e3 ♙h5; 12. ♙d2 ♗ae8; 13. ♖f1 ♖d8; 14. ♖g3 ♙g6; 15. ♗c2 ♖f7; 16. ♙:g6 h:g6; 17. ♖h4 ♖h8;

Non ho giocato mosse simili da molto tempo.

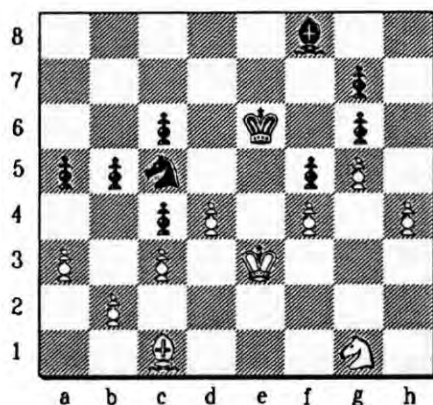
18. ♗d3 ♖f7; 19. f4 ♗g4; 20. ♗e2! ♗c8; 21. ♗f3 c6; 22. ♗e2 ♖g8; 23. ♗ae1 ♗:e2; 24. ♗:e2 ♗e8; 25. ♗:e8+ ♗:e8; 26. ♗:e8 ♖:e8; 27. ♖e2 ♖e7; 28. ♖f3 ♖f7; 29. g4 ♙c7; 30. ♙e3 ♖d6; 31. ♖d2 ♖d7; 32. ♖g2 ♖e6; 33. h3 ♖c4; 34. ♖:c4 d:c4; 35. ♖f3 a5; 36. ♖g3 f5; 37. g5 ♖d5; 38. ♙d2 b5; 39. ♖e2 ♖b6; 40. h4 ♙d6; 41. a3 ♖a4; 42. ♙c1 ♙e7; 43. ♖e3 ♙f8; 44. ♖g1

Ora intravedo un'occasione d'oro.

44. ... ♖c5;

Una volta entrato in d3 con il ♖ il Bianco è completamente legato, naturalmente se 45. d:c5 ♙:c5+; e 46. ... ♙:g1 guadagna un ♗, inoltre il mio ♙ è attivo. Blackburne sembrò seriamente preoccupato ma ben presto un sorriso gli

apparve sulle labbra.



45. d:c5 ♙:c5+; 46. ♖f3 ♙:g1; 47. ♙e3 Cosa succede? devo cambiare il mio ♙ attivo perché se 47. ... ♙h2; 48. ♖g2 e il bianco vince. Dopo il cambio non c'è modo di entrare con il ♖ il Bianco difende e4 muovendo il ♖ in e3 e f3. Se tento b4 allora il Bianco blocca tutto con a4. Patta quindi.

Negli altri incontri Capablanca ha battuto Gunsberg, Lasker vinse una magnifica partita con Janowski, Tarrasch ha pareggiato con Alekhine e cos pure Nimzovitsch con Marshall. Bernstein ebbe il bye.

Dopo 10 Turni la classifica era:

- 7 - Capablanca
- 6 - Marshall
- 5,5 - Lasker, Alekhine, Tarrasch
- 5 - Bernstein
- 4,5 - Rubinstein
- 3,5 - Blackburne, Nimzovitsch
- 3 - Janowski
- 1 - Gunsberg

### 6 maggio 1914

Nell'ultimo Turno incontrai Nimzovitsch ma il mio spirito se ne era

andato ormai lontano perché anche se avessi vinto non sarei stato ammesso alle finali.

### Rubinstein - Nimzovitsch

1. d4 ♖f6; 2. ♖f3 e6; 3. ♙f4 c5; 4. c3 c:d4; 5. ♖:d4 ♖c6; 6. e3 d5; 7. ♖d2 ♙d6; 8. ♖b5 ♙b8; Una mossa sciocca.

9. ♙:b8 ♖:b8; 10. ♙e2 a6; 11. ♖d4 e5; 12. ♖4b3 ♙f5; 13. 0-0 0-0; 14. ♙f3 ♙e7; 15. ♙e1 ♙d3; 16. ♙e2 ♙g6; 17. f4 e:f4; 18. e:f4 ♙e4; 19. ♙f2 ♖fe8; 20. ♖fe1 ♙c7; 21. ♖c5 ♖e7; 22. ♖f1 ♖be8; 23. ♖g3 g6; 24. ♖ad1 h5; 25. h4 ♙c8; 26. ♖g:e4 d:e4; 27. ♖d6 ♖g7; 28. ♖ed1 ♖g4; 29. ♙g3 ♖h6; 30. ♙g5 ♙f5;

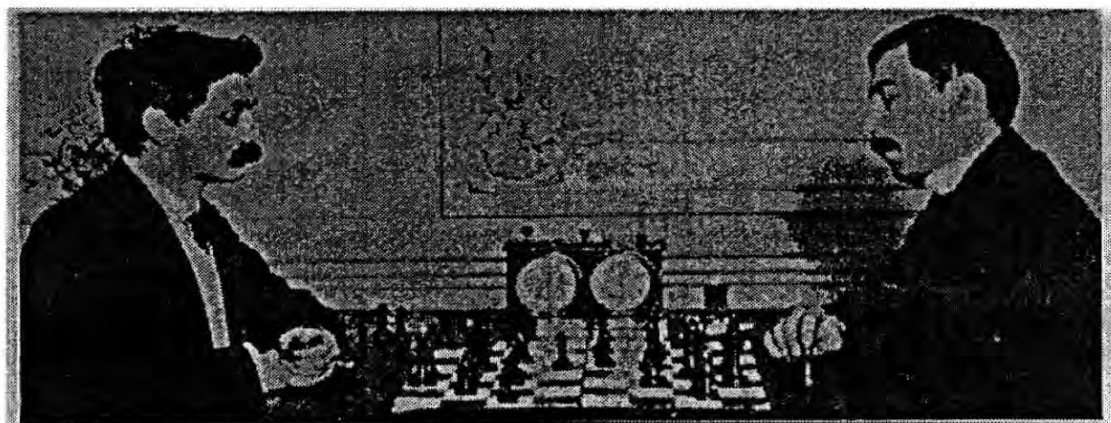
Patta. In altre circostanze avrei giocato ancora con 31. ♖1d5 ♙:g5; 32. h:g5 ♖f5; 33. ♖d7 ma più presto me ne andavo da San Pietroburgo meglio era.

Negli altri incontri Capablanca sconfisse Blackburne, Lasker vinse Gunsberg, Alekhine pareggiò con Janowski e Marshall ebbe il bye.

La grande lotta per entrare nelle finali era tra Bernstein (5 punti) e Tarrasch (5,5 punti) e Tarrasch vinse.

### Estate 1914

Lasker fece vedere il meglio dell'intera sua vita scacchistica, e sopravanzò Capablanca e vinse il primo premio. Io sono ancora molto deluso. Ora l'intero mondo è impazzito - la guerra è scoppiata in Europa e chi sa quando il buon senso ritornerà.



Lasker e Rubinstein al torneo di San Pietroburgo 1909

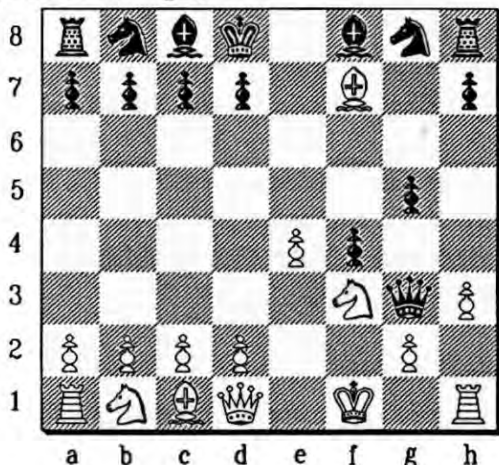
**Il presente articolo è stato originariamente pubblicato dalla rivista americana *Inside Chess* nell'agosto del 1991, ringraziamo l'autore Nathan Divinsky per la gentile concessione alla pubblicazione.**

**Ringraziamo altresì il Dr. Gianfelice Ferlito per la traduzione.**

## Donna sola ....

Al principiante viene insegnato ben presto l'importanza, negli scacchi, del tempo. Nel gioco aperto soprattutto, non si devono assolutamente perdere dei tempi nella fase iniziale del gioco, ad esempio muovendo lo stesso pezzo più volte. L' esempio della Dama che viene mossa più volte in apertura è comunemente usato per mostrare questo concetto. Infatti la Dama precocemente sviluppata spesso può essere attaccata dai pezzi avversari e conseguentemente per evitare scambi impari deve essere ritirata. Addirittura può accadere come nelle seguenti partite di finire nella rete dei pezzi avversari e catturata.

1. e4 e5; 2. f4 e:f4; 3. ♖c4 ♜h4+?!; Un'uscita prematura della ♜. 4. ♔f1 g5; 5. ♜f3 ♜g4?; Un errore fatale. 6. ♚:f7+! ♜d8; Non 6. ... ♜:f7; per 7. ♚e5+ e guadagna la ♜. Ma ora che l'♚ bianco controlla la casa h5 la ♜ nera è in trappola. 7. h3 ♜g3;



8. ♜c3 ♚c5; Il Nero cerca di ritardare l'inevitabile perdita della ♜ dopo ♜c-e2. 9. d4 ♚b4; 10. ♚e2 Catturando la ♜.

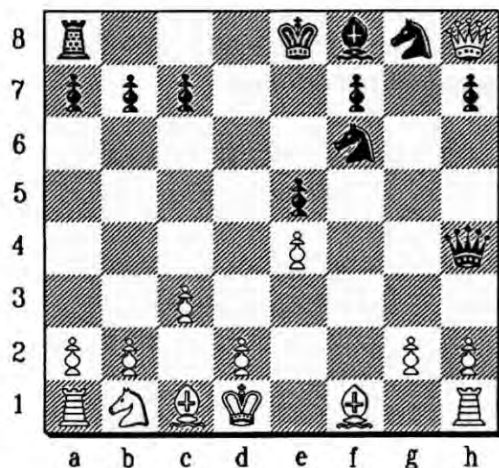
Questo tema era ben conosciuto anche nei secoli scorsi ecco un famoso esempio.

### B. De Beaurevoir - E. Del Rio

1. e4 e5; 2. f4 ♚c5; 3. ♜f3 d6; 4. c3 ♚g4; 5. f:e5 ♚:f3; 6. ♜:f3 d:e5; 7. ♜g3 ♜d7;

Non 7. ... ♜f6; per 8. ♚c4 con minaccia ♜f1

8. ♜:g7 ♜h4+; 9. ♔d1 ♚f8; 10. ♜:h8? ♜df6;



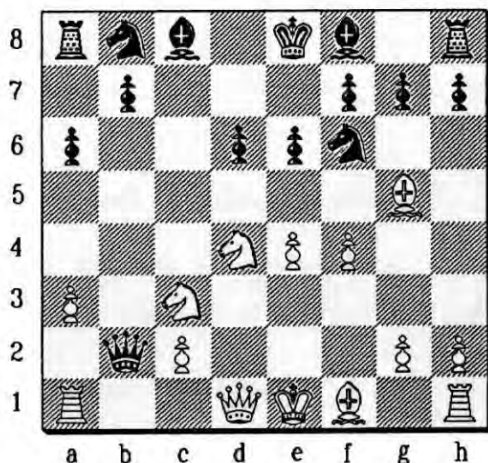
11. d3 ♜g4+; e ora su 12. ♔c2 ♚g7; guadagnando la ♜, e se 12. ♚e2 ♜:g2; con lo stesso gioco;

(Le note sono di Del Rio.)



Varie sono le aperture in cui questo tema si presenta, eccolo in una nota variante Najdorf della Difesa Siciliana.

1. e4 c5; 2. ♖f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 a6; 6. ♕g5 e6; 7. f4 ♜b6; 8. a3 ♝:b2??;



9. ♖a4 guadagnando la Dama

Forse uno degli esempi più famosi è la seguente miniatura.

**M. Botvinnik - R. Spielmann**  
Mosca 1935

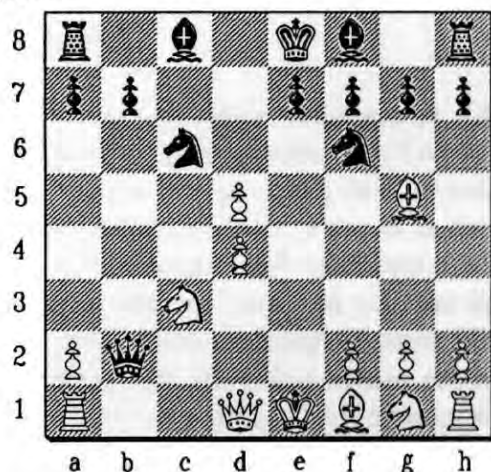
1. c4 c6; 2. e4 d5; 3. e:d5 c:d5; 4. d4 ♗f6; 5. ♗c3 ♗c6; 6. ♕g5 ♜b6; Raccomandata dal maestro Ceco G. Reifir.

7. c:d5 ♝:b2;

Ugualmente insoddisfacente era 7. ... ♗:d5; 8. ♗:d5 ♝a5+; 9. ♗c3 ♝:g5; 10. ♗f3 con guadagno di preziosi tempi di sviluppo; e 7. ... ♗:d4; 8. ♗ge2! ♗:e2; 9. ♕:e2

Sembra difficile immaginare che la Dama bianca presto si troverà in trap-

pola.



8. ♖c1!

Il Nero non si aspettava la seguente risposta, le analisi pubblicate prevedevano 8. ♖a4 ♜b4+; 9. ♕d2 ♝:d4; 10. d:c6 ♗e4; 11. ♕e3 ♝b4+; 12. ♔e2 b:c6!; con forte attacco.

8. ... ♗b4;

Altre possibilità erano:

1) 8. ... ♗b8; 9. ♖a4 ♜b4+; 10. ♕d2 vincendo.

2) 8. ... ♖a5; 9. ♝a4+ ecc.

3) 8. ... ♗d8; 9. ♕:f6 e:f6; 10. ♗b5+ ♕d7; 11. ♖c2 ♜b4; 12. ♝e2+! ♕e7; 13. ♕:d7+ ♔:d7; 14. ♝g4+ ecc.

9. ♖a4

La ♝ bianca viene presa nella rete.

9. ... ♝:a2; 10. ♕c4 ♕g4; 11. ♗f3 ♕:f3; 12. g:f3

Il Nero abbandona. Dopo 12. ... ♝a3; segue 13. ♖c3 e ora per salvare la ♝ al Nero non rimane che sacrificare il ♗ con 13. ... ♗c2+;

Dopo simili convincenti esempi difficilmente chi inizia osa ancora uscire

prematuramente con la Dama! Ma come si sa gli scacchi presentano delle eccezioni, così vediamo che in apertura giocatori prestigiosi come ad esempio Fischer non disdegnavano precoci sortite di Dama anche al costo di perdite di tempo, nota ad esempio è la cosiddetta variante del pedone avvelenato:

1.e4 c5; 2. ♖f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♜:d4 ♖f6; 5. ♜c3 a6; 6. ♔g5 e6; 7. f4 ♜b6; 8. ♜d2 ♜:b2; 9. ♜b1 ♜a3; o come nella difesa Francese:

1.e4 e6; 2. d4 d5; 3. ♜c3 ♜b4; 4. e5 c5; 5. a3 ♜:c3+; 6. b:c3 ♜e7; 7. ♜g4 ♜c7; 8. ♜:g7 ♜g8; 9. ♜:h7

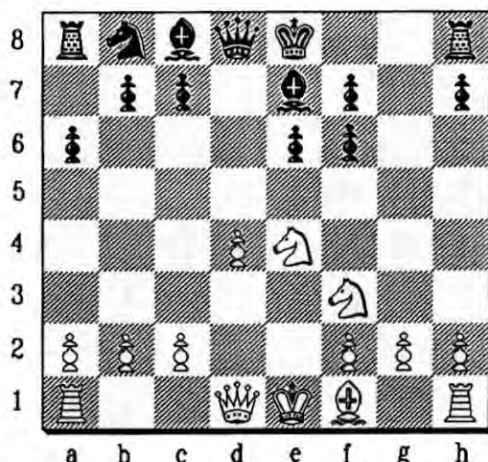
in entrambe le varianti uno dei partiti sviluppa precocemente la Dama guadagnando materiale però perdendo alcuni tempi utili allo sviluppo. Non avendo la Teoria detto ancora l'ultima parola su queste varianti, la scelta di esse diventa una questione di gusto personale.

Se escludiamo le varianti contemplate dalla teoria è ben difficile che il nostro tema si presenti in partite di alto livello. La partita che mostriamo rappresenta quindi una vera e propria rarità, il tema della Dama sola in verità si presenta in un modo più complesso rispetto agli esempi mostrati precedentemente. La partita che mostriamo è stata giocata al torneo di Pamplona dominato dal giovane grande maestro russo Alessandro Morozevich (8 su 9 !). Giocatore brillante dallo stile spesso spettacolare Morozevich è considerato da molti come uno dei più seri sfidanti alla corona mondiale.

## Sutovsky - Morozevich

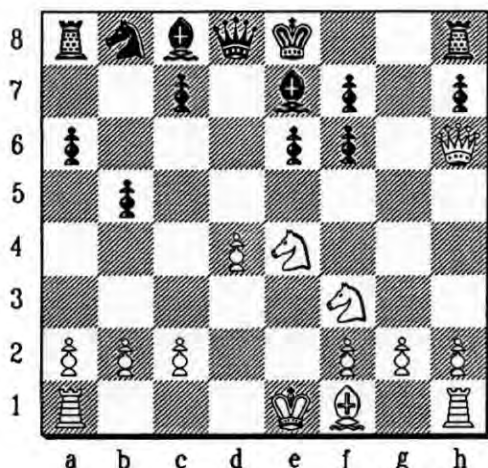
Pamplona 1998/99

1. e4 e6; 2. d4 d5; 3. ♜c3 ♖f6; 4. ♔g5 d:e4; 5. ♜:e4 ♜e7; 6. ♜:f6 g:f6; 7. ♜f3 a6;



In questa nota posizione Morozevich inventa una manovra originale. Il maestro Carlos Torre impiegava frequentemente il piano ♜c6/♜c7/♜d7 seguito dallo sviluppo dell'♜ in b7.

8. ♜d2 b5; 9. ♜h6!?



Questa incursione risulterà disastrosa.

9. ... ♜b7; 10. ♜d3 ♜d7; 11. ♜g3

Sutovsky rinuncia al guadagno del ♖, infatti dopo 11. ♖g7 ♕f8; 12. ♖:h7 f5; 13. ♖ed2 ♕f6; minaccia ♖h8 con guadagno della ♖ 14. ♖h6 ♖e7; con posizione dominante.

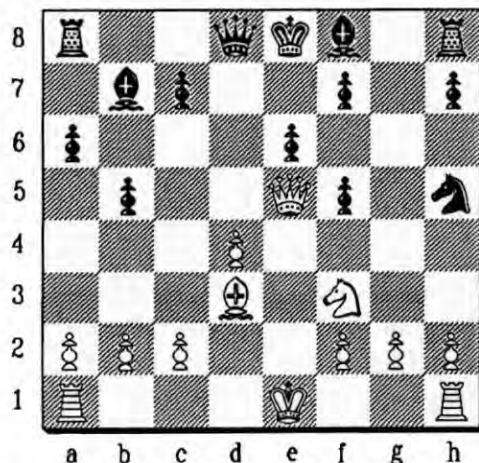
11. ... f5; 12. ♖h5 ♕f8; 13. ♖e3

Ora come difende il ♖ in f5 il Nero ?

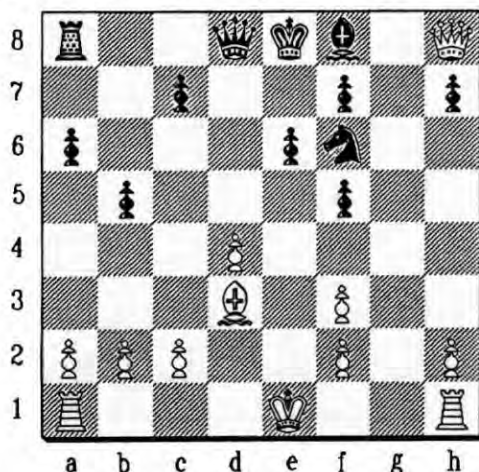
13. ... ♖f6!;

Morozevich non lo difende. La mossa cela un magnifico sacrificio di qualità.

14. ♖e5 ♖:h5!!;



15. ♖:h8 ♕:f3; 16. g:f3 ♖f6!;



La ♖ è nella rete! La tattica si sposa con la strategia, il Nero tiene fuori gioco il

pezzo più forte del Bianco. Ora Sutovsky cercherà di liberare la Dama.

17. ♖g1

L'unico modo per non perdere la ♖. Ad esempio se 17. 0-0-0 ♖e7 18. ♖b1 ♖d5 ecc. o 17. c3 ♖e7 18. ♖g1 ♖d5 19. ♖g8 ♖:f3 ecc.

17. ... ♖:d4;

Mentre il Bianco deve pensare a come liberare la Dama, il Nero si prepara all'assalto finale.

18. ♖g8 ♖e7; 19. ♖f1

Il Re bianco non può più arroccare e la sua esposta posizione al centro diventa il nuovo tema dominante.

19. ... ♕g7!!;

Un modo elegante per terminare lo sviluppo.

20. ♖:g7 ♖:g8; 21. ♖h6 ♖:b2; 22. ♖e1 ♖c3;

Il Nero è in vantaggio sia materiale che posizionale.

23. ♖h4

Se 23. ♕:f5 ♖:f3;

23. ... c5; 24. ♖d1 c4; 25. ♕:f5 ♖:f3; 26. ♖d4 ♖d5;

Toglie ogni controgioco al Bianco.

Il Bianco abbandona, dopo 27. ♕e4 segue 27. ... ♖e3+!; 28. ♖:e3 ♖:d1+; 29. ♖e1 ♖g1+; ecc.

Il tema della Dama imprigionata in questa partita si è presentato in modo più complesso, diversamente da quelle viste in precedenza. Infatti il Bianco non ha perso la partita per la perdita della Dama come nella partita 1 e 2 o a causa di pesanti perdite di materiale, il C nella partita 3. L'imprigionamento è servito al Nero per conquistare una posizione dominante.

## Una lezione al neo Campione del mondo

*Continuiamo il nostro omaggio a Yefim Geller, mostrando una interessante partita giocata contro Anatoli Karpov, che dopo aver vinto la finale dei candidati contro Viktor Kortchnoi si era ritrovato Campione del mondo, senza muovere un pedone, grazie alla rinuncia di Fischer.*

*I commenti sono di Geller.*

**Geller - Karpov**  
44° Campionato dell'Urss  
Mosca 1976

Questa partita è iniziata, prima di sederci al tavolo con un'interessante duello psicologico. Il punto era che non molto prima della partita, io ero stato il secondodi Karpov nel match per la finale dei Candidati e avevo partecipato alla sua preparazione per il match del Campionato del Mondo contro Fischer, che poi non si fece. Mi era quindi familiare il repertorio del campione del mondo, e per questa ragione in questa partita ho deciso di evitare le linee usuali di Karpov, che si aspettava che io giocassi 3. ♖d2 che io spesso scelgo. Io ho anticipato la sua idea ...

Inoltre nella variante scelta, Karpov non aveva avuto esperienze fino a quel momento inoltre la variante era a me nota.

**1. e4 e6; 2. d4 d5; 3. ♖c3 ♖b4; 4. e5 ♗d7; 5. ♖f3**

Le alternative sono 5. ♖h3 e 5. ♖ge2

con l'idea di trasferire il ♖ in f4, o 5.a3 che immediatamente chiarisce la posizione e lascia il Bianco secondo la teoria miglior gioco dopo 5. a3 ♖:c3+; 6. b:c3 b6; 7. ♗g4 f5; 8. ♗g3 ♖a6; 9. ♖:a6 ♖:a6; 10. ♖e2 ma ho cercato di seguire un cammino meno noto, nel quale avessi qualche esperienza. D'altra parte il Bianco continua il suo sviluppo senza perdita di tempo.

**5. ... b6; 6. ♖d2!**

6. ♖d3 è giocato più spesso ma in primo luogo l'Alfiere su case bianche sarà scambiato ugualmente e in secondo luogo il Bianco continua la sua tattica di svilupparsi più velocemente possibile e in terzo luogo il Bianco progetta un attacco al centro del Nero e libera la casa c1 per la sua Torre.

**6. ... ♖a6;**

Questa mossa si scosta dalla partita contro Petrosian dove venne giocata 6. ... ♖f8;

**7. ♖:a6 ♖:a6; 8. 0-0**

8. ♗e2 è possibile, ma il Bianco lascia libera la casa e2 per continuare con il suo piano.

**8. ... ♖b8;**

Una perdita di tempo che tuttavia potrebbe rimanere impunita. E' da considerare 8. ... ♖:c3; 9. ♖:c3 ♖e7; e al Nero è assicurato l'arrocco sul lato di Re

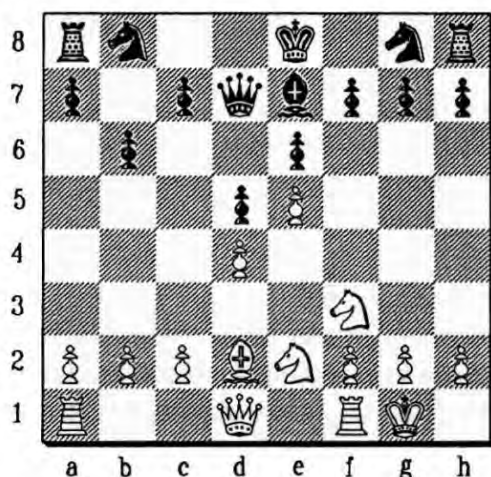
**9. ♖e2 ♖e7?;**

Ora il Re nero non troverà più una difesa sicura.

**9. ... ♖:d2; 10. ♗:d2 ♖e7;** era essenzia-



le.



### 10. ♖c1

Minacciando di aprire il gioco con c2-c4, dove lo sviluppo del Bianco è destinato ad imporsi.

### 10. ... b5; 11. ♖h4 h5;

Diversamente il lato di Re non può svilupparsi poiché 11. ... ♖h6; perde per via di 12. ♖h5 e se 12. ... ♖f5; allora 13. g4

### 12. b3

Più forte era 12. a4?! e se 12. ... b:a4; 13. c4! , mentre dopo 12. ... a6; 13. a:b5 a:b5; 14. ♖a1 il Bianco irrompe sul lato di Donna.

### 12. ... ♕a3; 13. ♖b1 a5?!

In questo modo il Nero impedisce che il suo Alfiere venga preso in trappola con 14. b4 ma 13. ... ♕e7; era più tenace.

### 14. c4! c6;

Dopo 14. ... b:c4; 15. b:c4 d:c4; 16. d5 e:d5; 17. e6 f:e6; 18. ♖e5 il Re nero è assalito da tutte le forze del Bianco.

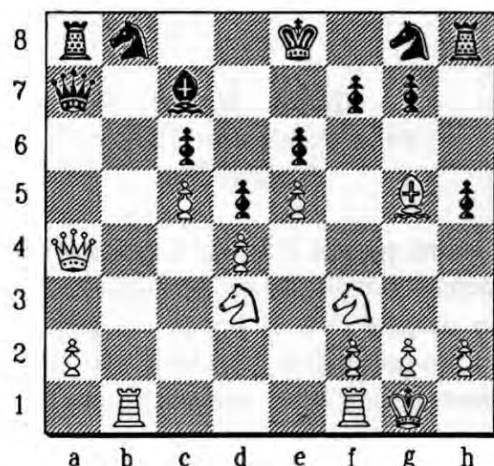
### 15. c5

L'apertura delle linee non sfugge al Bianco perché è il Nero che deve aprirle per salvare il suo Alfiere.

### 15 ... ♕b4; 16. ♕c1 a4; 17. ♖d3

Chiarisce la posizione dell'alfiere, ma più risoluto era 17. a3! ♕a5; 18. b:a4 b:a4; 19. ♖:a4 ♖a7; 20. ♕d2 ♕c7; 21. ♖:b8+! ♖:b8; 22. ♖:c6+ ♔f8; 23. ♖g5 tuttavia un'idea simile è realizzata in partita ma qualche mossa più avanti.

### 17. ... ♕a5; 18. b:a4 b:a4; 19. ♖:a4 ♖a7; 20. ♕g5 ♕c7;



Dopo 20. ... ♖a6; 21. ♖b3 ♖e7; 22. ♖fb1 ♖d7; 23. ♖a3 la minaccia di 24. ♖b4 non può essere parata.

### 21. ♖:b8+!

Lanciando un attacco diretto sul Re nemico abbandonato nel centro.

### 21. ... ♖:b8;

21. ... ♕:b8; perde immediatamente con 22. ♖:c6+

### 22. ♖:c6+ ♔f8; 23. ♖f4 ♖a7;

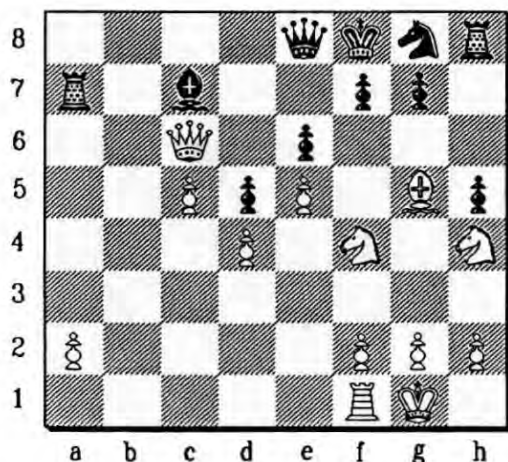
Oppure 23. ... ♖e7; 24. ♕:e7+ ♔:e7; 25. ♖g5 ♖h6; 26. ♖:f7 ♔:f7; 27. ♖d7+ ♔g8; 28. ♖:e6 ♖:e6; 29. ♖:e6+ ♔h8; 30. ♖:d5 e il Bianco ha cinque pedoni

per un pezzo più un attacco che continua. Con la mossa del testo il Nero libera la Donna dalla difesa dell'Alfiere e così prepara la mossa seguente.

**24. ♖h4!**

Con la minaccia di 25. ♖hg6+ f:g6; 26. ♖:e6+ ♔f7; 27. ♖d7+ e matto in due mosse o 25. ♖:e6+ f:e6; 26. ♖g6+ ♔f7; 27. ♖:h8+ ♔f8; 28. ♖:e6 ancora con un matto veloce. Così il Nero trasferisce la sua Donna alla difesa dei punti vulnerabili e6 e g6 e nello stesso tempo apparentemente forza lo scambio delle Donne.

**24. ... ♖e8;**



**25. ♖:e6!!**

Si conclude che la difesa della Donna è del tutto insufficiente!

**25. ... f:e6; 26. ♖fg6+ ♖:g6;**

Ora questo diventerà forzato dopo 26. ... ♔f7; 27. ♖:h8+ ♔f8; 28. ♖4g6+

**27. ♖:g6+ ♔e8; 28. ♖:h8**

Il grande vantaggio materiale del Bianco gli assicura la vittoria.

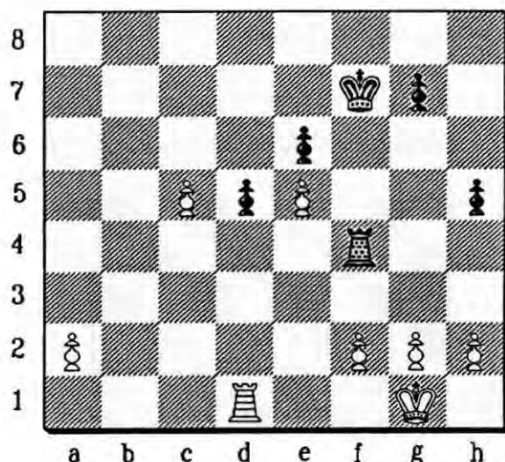
**28. ... ♖a4; 29. ♖d1 ♖e7; 30. ♖:e7 ♔:e7; 31. ♖g6+ ♔f7; 32. ♖f4**

Il Bianco potrebbe vincere più velocemente con 32. ♖h4!? ♖:e5; 33. ♖f3 ♖f6; 34. h4 ♖:a2; 35. ♔f1 dove sebbene il vantaggio materiale sia ridotto a un pedone il nero non ha modo di opporsi all'imminente avanzata del pedone c.

**32. ... ♖:e5; 33. d:e5**

Dopo 33. ♖:e6? ♔:e6; 34. d:e5 ♔:e5; non può più essere possibile la vittoria ...

**33. ... ♖:f4;**



**34. ♖c1! ♔e8; 35. c6 ♔d8; 36. c7+ ♔c8;**

Ora il Bianco sta giocando non solo con due "extra" pedoni ma anche con un "extra" Re.

**37. g3 ♖a4;**

Oppure 37. ... ♖f5; 38. f4 g5; 39. a4! g:f4; 40. a5 f:g3; 41. a6 g:h2+; 42. ♔h1 ♖f2; 43. ♖a1 e il pedone "a" costerà al nero la torre.

**38. ♖c6 ♖:a2; 39. ♖:e6! g5; 40. ♖d6 ♖d2; 41. e6 ♔:c7; 42. e7**

Abbandona

Se 42. ... ♖e2; allora 43. ♖:d5 ♖:e7; 44. ♖:g5

## Due piccoli inediti

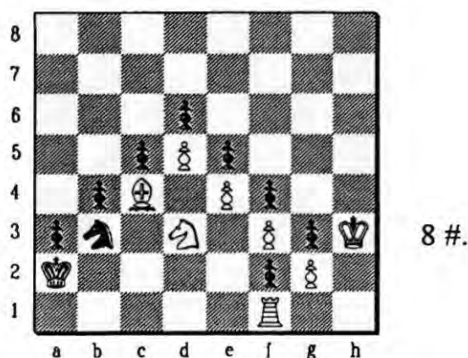
Alessandro Cuppini

In questo articolo presento due piccoli lavori che si ispirano a precedenti composizioni altrui, svolgendone le idee in maniera parallela, e, in un caso, migliorandone l'esposizione.

Partiamo da un problema in otto mosse del secolo scorso:

I.Schumov

'Perechod Cerez Balkani', 1878.



Ilia Stepanovic Schumov (1819-81), moscovita, fu un precursore della grande scuola compositiva russa, fondata da A.D.Petrov, di lui più vecchio di una generazione. Il problema che ci propone presenta un tipo di posizione bloccata molto in voga alla fine del secolo scorso. Il N è praticamente immobile, potendo solo pendolare con l'Q tra g1 e h2. Anche il B ha poca scelta se vuole rispettare il postulato:

1. ♖g4 ♕h2; 2. ♜f5 ♖g1; 3. ♜e6 ♕h2

Ora il ♜B, nella sua corsa verso la casa a4, può giocare sia 4. ♜:d6 che 4. ♜d7:

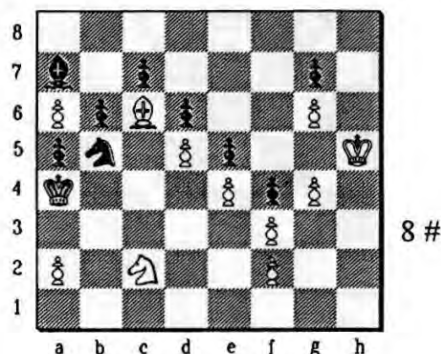
44

un duale quindi, oggi considerato un difetto grave, accettato solo se inevitabile. La soluzione poi termina, come tutti avranno ormai capito, con 4... ♕g1; 5. ♜c6 ♕h2; 6. ♜b5 ♕g1; 7. ♜a4 ♕h2; 8. ♕:b3 #.

Si può evitare il duale alla quarta mossa? In questi casi, guidando opportunamente la marcia del ♜, non è difficile ottenere una successione di mosse univoca. La mia versione prevede un gemello che, con l'uso di un ♜B, permette di variare il percorso del ♜B:

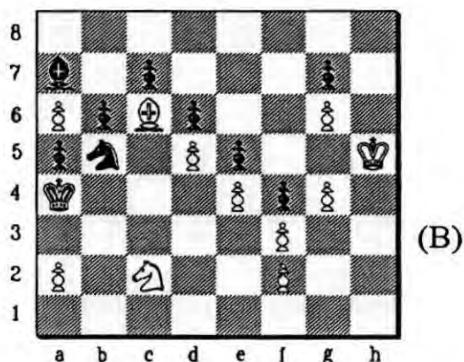
A.Cuppini, inedito

(Dopo I.Schumov) - Diag. (A)



Nel gemello (A) il ♜B potrebbe giungere a contatto del ♕N da due parti, se non ci fosse il ♜d3. Proprio la sua presenza identifica perciò il percorso risolutivo: 1. ♜g5 (1. ♜h4?) e poi ♜f6-e7-d8-c8 (il duale ora è sparito, perché il ♜c7 è difeso) -b7-a6 e finalmente 8. ♕:b5 #. Inizialmente avevo sistemato il ♜B in g2 anziché in d3. La sua funzione rimaneva invariata. Infatti anche così si intralcia il percorso del ♜B lun

go le colonne 'g' ed 'h' e si permette come unica soluzione quella appena vista). Ma la posizione sarebbe stata illegale per eccesso di catture: 9, che, sommate ai pezzi neri presenti sulla scacchiera, porta il totale a 19.



Nel gemello (B) la presenza del  $\Delta a6$  impedisce la soluzione 'dall'alto' (1. $\Phi g5?$ ) e, al contrario, l'assenza del  $\Delta d3$  permette quella 'dal basso':

1.  $\Phi h4-h3-g2-f1-e2-d3-c4$   $\mathcal{Q}b8$ ; 8.  $\mathcal{Q}:b5\#$

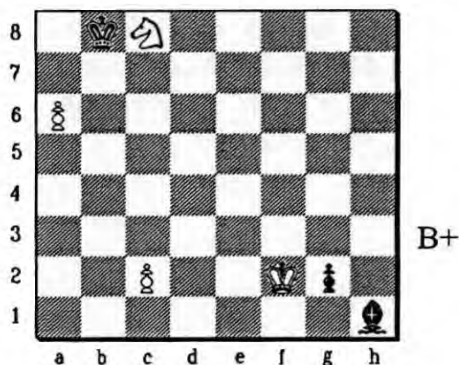
Mi sembra che, a parte l'assenza del duale, la vecchia idea di Schumov sia espressa così in modo più completo.

Vediamo ora questa miniatura di un autore russo nato nel 1939, compositore prevalentemente di studi: Aleksandr Petrovic Maksimovskikh.

Una falsa partenza è 1. $\Phi g1?$  =  $\Phi:c8$ ; 2.a7 =  $\Phi b7$ . La corretta successione di mosse è:

1. a7+  $\Phi b7$ ; 2.  $\Phi g1$   $\Phi a8$  (dopo questa breve introduzione, ecco l'idea: il B deve giocare il  $\Delta c2$  di due passi o di uno?); 3. c3  $\Phi b7$ ; 4. c4  $\Phi a8$ ; 5. c5  $\Phi b7$ ; 6. c6+  $\Phi a8$ ; 7. c7 e vince (7...  $\Phi b7$ ; 8.  $\mathcal{Q}b6+$ ).

A.P.Maksimovskikh  
"Shahamatna Misl", 1972. 2° M.O.

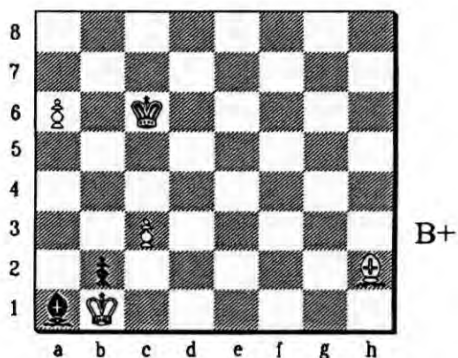


Se il B avesse giocato 3.c4? si sarebbe avuto: 6.c6 stallo.

Ma se alla prima mossa il  $\Phi N$  avesse risposto con 1...  $\Phi a8$  (anziché  $\Phi b7$ )? La soluzione si sarebbe svolta in maniera assolutamente identica, salvo per 3. c4 (non 3. c3? ora, perché 6. c6 stallo).

Ecco una variante sul tema:

A.Cuppini, inedito  
Dopo A.P.Maksimovskikh.



Anche qui la successione corretta delle mosse è essenziale per vincere:

1. a7?  $\Phi b7$ ; 2.  $\mathcal{Q}b8$   $\Phi a8$



e ora B e N hanno un gioco obbligato che porta dritto dritto allo stallo: 3. c4 ♖b7; 4. c5 ♖a8; 5. c6. Quindi:

1. ♖b8 ♖b6 (il ♖N è costretto a triangolare); 2. a7 ♖b7; 3. c4 ♖a8; 4. c5 ♖b7; 5. c6+ e vince.

Un tentativo interessante è stato segnalato da Torchitti: 1. a7? = ♖b7; 2. ♖g1 ♖a8; 3. ♖d4 ♖b7; 4. c4 ♖a8; 5. ♖:b2 ♖:b2; 6. ♖:b2 ♖:a7 ed è patta.

## Recensioni

Due ottimi libri sul problema di scacchi sono stati pubblicati recentemente: *l'opera omnia* di Mari e quella di Mirri. Il primo è stato presentato al X Congresso dei Problemisti e Solutori svoltosi a Bologna il 15 maggio scorso. Alberto Mari (1892-1953) fu compositore, critico, giudice, scrittore, campione mondiale negli anni 20 per il due mosse, e molte altre cose ancora. Esperto specialmente nel due mosse, e in particolare nei problemi a minaccia con cambio di matti, portò il problema ad un elevatissimo grado di originalità e perfezione tecnica. Vediamo qualche esempio del suo stile.

GA: 1...g6+ / g5+; 2. ♖f6 / ♖e5 #.

GV: 1. ♖c8? minaccia 2. ♖e7 #. 1...g6+ / g5+; 2. ♖f6 / ♖, ♖e5 #.

1...♖c6; 2. ♖b6 # su interferenza.

1...♖e5; 2. ♖, ♖:e5 #.

Sventa 1...♖e6!

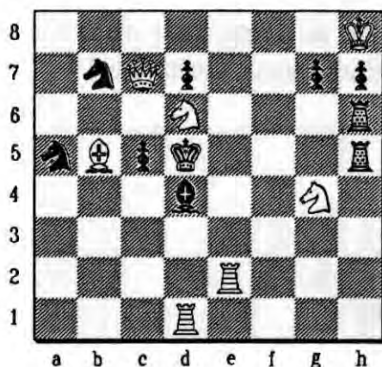
GR: 1. ♖e4 minaccia 2. ♖c3 #. 1...g6+ / g5+; 2. ♖f6 / ♖e5 #.

1...♖e5, ♖h3; 2. ♖:e5 #.

1...♖e6; 2. ♖:d7 #.

A. Mari

'Good Companion', 1922. 1° Pr.



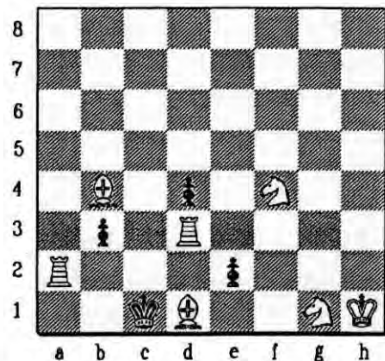
2 #.

*'L'ottima chiave, concedendo fuga, introduce due varianti di controscacco collegate con l'interferenza alle ♖ e con matti diversi del GA'.*

Ed ecco ora l'ultimo problema di Mari, dal tema originalissimo, assolutamente nuovo cinquant'anni fa: l'eliminazione progressiva dei matti multipli originati dalla prima difesa nera, combinata con uno splendido 'allum-wandlung'.

A. Mari

'Il Due Mosse', 1953. Lode



2 #.

1. ♖:b3

minaccia 2. ♖a1 #.

1... e:d1-♖; 2. ♖f-e2, ♖g-e2, ♖d3, ♖d2#.

1... e:d1-♗; 2. ♖d3, ♖d2, ♖a3 #.

1... e:d1-♘; 2. ♖f-e2, ♖a3 #.

1... e:d1-♙; 2. ♖a3 #.

1... ♖:d1; 2. ♗b1 #.

Il giudice Foschini così si esprime nel verdetto:

*'Il canto del Cigno. Lo classifichiamo primo nel nostro cuore... commossi e reverenti'.*

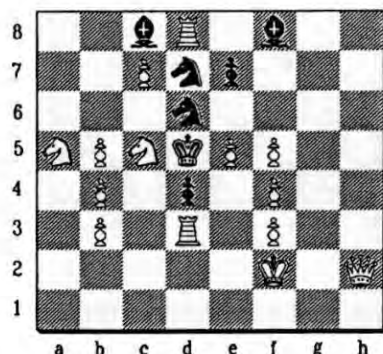
Il libro di Mirri è stato pubblicato a spese dell'autore, ed è fuori commercio. *'con affetto ed entusiasmo di vecchio problemista'*, come dice lo stesso Mirri nella dedica, che egli me l'ha regalato, mentre bevevamo un bicchiere di vino al bar del Circolo bolognese dove si svolgeva il Congresso dei Problemisti e Solutori. E a me ha fatto un piacere immenso.

Mirri è un uomo modesto e gentile, un grande rappresentante della straordinaria scuola imolese. Ha tanti ricordi ed aneddoti da raccontare, sulla sua vita di problemista, impegnato anche a livello internazionale, e sulla sua avventurosissima vita privata. Racconta di Cacciari e Camorani, di Carrà e Piatessi, che lui chiama 'il mio Tonino', in modo così vivace che sembra di vedersi ancora vivi, lì di fronte. Di lui, della sua originalità e abilità compositiva abbiamo già parlato altre volte (vedi I.S. n.3/94 e 3/96). Due temi, uno nel campo del due mosse e l'altro nel tre mosse, portano il suo nome. Con giustificato orgoglio mi ha mostrato al

bar l'unico esempio noto di tema Mirri nel tre mosse con quattro varianti tematiche, che qui riproduco:

A.Mirri

'Neue Zürcher Zeitung', 1977. 2° Pr.



3 #.

Il tema è così definito:

*'una seminchiadatura nera, presente nella posizione iniziale, mediante la rimozione di uno dei pezzi neri viene sciolta e di volta in volta ricostruita tramite una necessaria mossa di ritorno dei due pezzi tematici' (O.Bonivento).*

1. ♖g1

minaccia 2. ♗:d4+ ♖:d4; 3. ♙d2#.

1... ♖:c5; 2. ♙c2 ♖d7; 3. ♙c6 #.

1... ♖:e5; 2. ♙e2 ♖d7; 3. ♙e6 #.

1... ♖:b5; 2. ♖a4 ♖d6; 3. ♖c3 #.

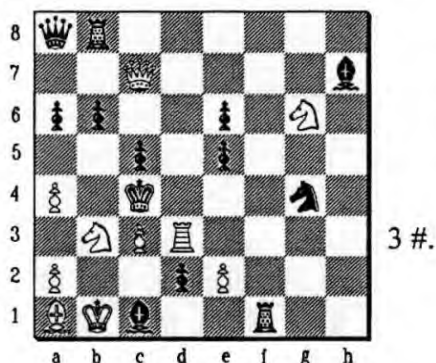
1... ♖:f5; 2. ♖c4 ♖d6; 3. ♖e3 #.

Un capolavoro. Giustamente nel testo l'autore commenta: '

*Ritengo sia difficoltoso produrne altri con lo stesso numero di matti tematici'.*

Un'altra splendida realizzazione di Mirri è la seguente:

G.Mirri  
'The Problemist', 1993. 1° Pr. e.a.



1. ♖c8  
minaccia 2. ♖:e6+ ♖d5; 3. ♖:d5 #.  
1... ♜:c8; 2. ♘a5+ b:a5; 3. ♙b3 #.  
1... ♜f6; 2. ♘:d2+ ♙:d2; 3. ♙b3 #.  
1... ♙g8; 2. ♘:e5+ ♘:e5; 3. ♜d4 #.

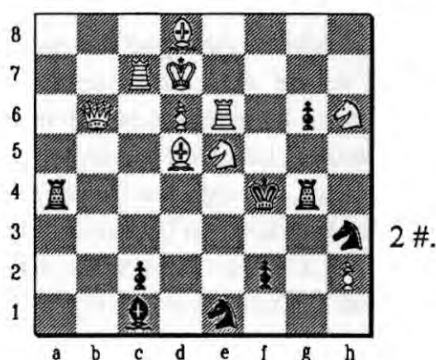
*'La chiave è splendida e introduce nelle difese la deviazione dei pezzi neri delle batterie mascherate, in modo che i pezzi bianchi acquistino la possibilità di forzare i matti. A Mirri e alle sue esplorazioni tendenti ad ottenere il massimo di varianti*

## Il Concorso ARPA

L'Accademia Romana del Problema Artistico (A.R.P.A.) aveva indetto qualche tempo fa, su proposta del nostro abbonato Mario Velucchi, un concorso molto originale. Erano richiesti problemi in due mosse di qualsiasi tipo, con la condizione che nella posizione iniziale o nello svolgimento della soluzione apparissero sulla scacchiera i pezzi A+R+P+A su case adiacenti, su colonna o traversa.

Il successo del concorso, giudicato da Antonio Garofalo, è stato notevole: 104 lavori partecipanti di 42 autori. Evidentemente il tema era stimolante. Dal verdetto, recentemente pubblicato su 'Best Problems' e sul Bollettino A.R.P.A., traggio due bei lavori premiati, assieme al commento del giudice.

M.Barth –  
Concorso ARPA, 1998. 2° Pr.



La successione A+R+P+A si può notare sulla colonna 'd'.

*'Questo bel problema mostra il tema "B II" (o "Somov"), ovvero autoblocchi che permettono matti di interferenza, cambiati nel GR rispetto al GA. Inoltre mostra il tema "Pseudo - le Grand", che differisce dal "le Grand" perché i matti tematici vengono impartiti dopo mosse diverse del N, secondo il seguente schema:*

1.GV? minaccia 2.♙ #. 1... = x; 2.B #.  
1.GR minaccia 2.B #. 1... = y; 2.♙ #.

Vediamo la soluzione:

1.♘e-f7?

minaccia 2. ♖f6 #. 1... ♜d4; 2. ♜:d4 #.  
Ma 1... ♜g5.

1. ♘c4

minaccia 2. ♜d4 #.

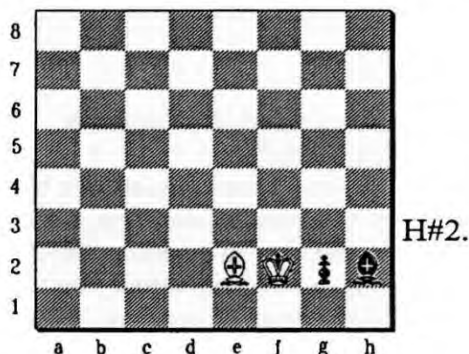
1... ♘g5; 2. ♖f6 #

1... ♘f3; 2. ♖e4 #.

Un altro problema che mi pare notevole nella sua semplicità, è il seguente:

J.H.Verduin

Concorso ARPA, 1998. 2° Lode.



Si tratta di un aiutomatto, col ♔ neutrale.

Ricordo per i non esperti che un pezzo neutrale appartiene al partito che ha il tratto. Il ♔f2 è quindi per metà bianco e per metà nero, a secondo appunto di chi muove:

1. g1-♔ ♔g2

è il ♔B che muove;

2. ♔h1

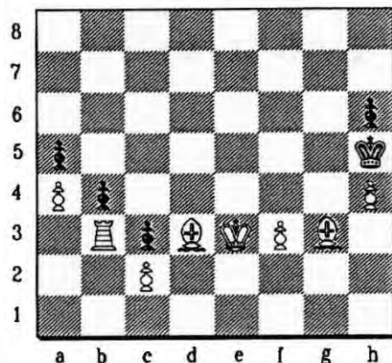
è il ♔N ora che aiuta il B a dare il matto, intrappolandosi nell'angolo;

2... ♔f3 #.

Davvero ingegnoso.

Ho partecipato anch'io al concorso con questo due mosse:

A.Cuppini.



Il B ritira la mossa e dà matto in due.

La stipulazione infrange una delle regole granitiche del gioco giocato: indietro non si torna. Qui invece è richiesto al B di ritirare una mossa prima di dare il solito matto in due.

Soluzione: il B ritira il ♔ da a4 in a2, poi riesegue

1. a2-a4,

obbligando il N alla presa al passaggio

1... b:a3

che permette

2. ♖b5 #.

Naturalmente non 1.a3? perché segue 1...= a4 e il B non matta in due.

I pezzi ARPA sono sulla 3a traversa.

Si noti che ognuno di essi è essenziale alla manovra nella posizione in cui è sistemato.

Se per esempio il ♔B fosse in f2, sarebbe possibile la soluzione:

B ritira la ♖ da b3 in b1, poi 1. ♖e1 e 2. ♖e5#.

Oppure, sostituendo l'♔g3 con un ♔B, il problema sarebbe demolito da:

B ritira ♖b3 in b1, poi 1. ♖h1 e 2. g4#.



# Shogi

## Una irresistibile carica di cavalleria ...

Marco Gandolfo

*1ª partita per il titolo di Kio 1992 tra Minamo Yoshikazu e Habu Yoshinaru (detentore del titolo) 14, febbraio, 1992. Tempo di riflessione: 4 ore per giocatore.*

**1.P7f P8d 2. S6h P3d 3. P6f S6b 4.P5f P5d 5.S4h S4b 6.G4i-5h G3b 7.G6g K4h 8.S7g P7d 9.P2f G5b 10.B7i**

questo tratto consente al Bianco di attivarsi lungo la diagonale 7i-1c, così facendo il Nero può realizzare le spinte pedonali lungo la II e III linea - segnatamente in 2d e in 3e - con maggior efficacia, in taluni casi poi il B. portandosi in 4f può lavorare lungo la diagonale 1i - 9a) 10. ... S3c (similmente a quanto è stato messo in atto dal Nero con la manovra S7i - 6h - 7g, il Generale d'Argento del secondo giocatore si porta in 3c, da dove ha modo di controllare le possibili idee espansionistiche dell'avversario lungo la II linea, che avrebbe modo di attualizzarsi mediante la spinta in profondità del P2f)

**11.P3f B3a**

questo tratto ha lo stesso significato della 10a mossa del Nero

**12.K6h**

il K si porta verso il proprio Castello, parzialmente completato

**12. ... P7e**

il Bianco dà inizio alle ostilità con questa mossa di approccio

**13.Px7e Bx7e 14.K7h B6d 15. N3g P4d 16.R3h**

il Nero ha riflettuto 51 minuti prima di decidersi a giocare questo tratto che schioda il N, presumibilmente analizzando a fondo quale delle due colonne fosse il caso di mantenere in funzione dell'iniziativa ad Est

**16. ... R7b**

un tratto naturale con il quale il Bianco si prepara a inserire un P sulla 7a

**17.'P7f S7c 18.S5g S7d**

sempre con l'intenzione di collocare il pedone in mano sulla 7a, evidentemente in 7e, per alimentare l'iniziativa ad Ovest

**19.S4f G5b-4c**

proseguendo nella costruzione del proprio Castello

**20.R5h**

preparando la spinta del P centrale

**20. ... R5b 21.K8h**

il Nero ha completato la manovra tesa ad assicurare una relativa sicurezza al proprio K; diciamo relativa in quanto nello Shogi è ben difficile, se non impossibile predisporre una configurazione di pezzi, normalmente alcuni generali, che consenta al K di dormire sonni completamente tranquilli, tuttavia è bene fare il possibile affinché il K raggiunga un luogo della scacchiera, da dove poter predisporre una ragionevole difesa. Ciò si ottiene con la costruzione dei Castelli, che variano a seconda delle aperture adottate e dei piani offensivi posti in atto dall'avversario. Per questo tipo di problematica, rimandiamo all'articolo di Stefano Rigamonti intitolato *Una visita ai Castelli giapponesi* apparso su I.S. n°3 - 94

**21. ... K3a 22. G7h**

il Nero ha completato il suo Castello Losanga e dispone di una posizione che secondo il nostro modesto parere, appare più solida di quella del campione in carica; entrambi i contendenti si preparano, dopo aver adeguatamente posizionato le proprie truppe, ad esplodere l'energia accumulata...  
**22. ... S2d 23. R3h**

avendo Habu Yoshinaru posto freno alla iniziativa avversaria lungo la colonna centrale, lo sfidante assegna alla propria Torre una diversa collocazione

23. ... N7c 24.N2e N8e 25.S8f R7b



## 26. P5e

chiude la diagonale 6d - 1i al B avversario in modo da poter effettuare la spinta che segue

26. ... Px5e 27. P3e 'P7e

non è difficile realizzare che 27. ... Px3e avrebbe agevolato l'attacco del Nero; in qualsiasi caso il K del campione appare più scoperto di quello del rivale, la cui posizione è a nostro avviso preferibile

28. Px7e Sx7e 29. Sx7e Bx7e 30. 'P7f B4b 31. Px3d 'P7g

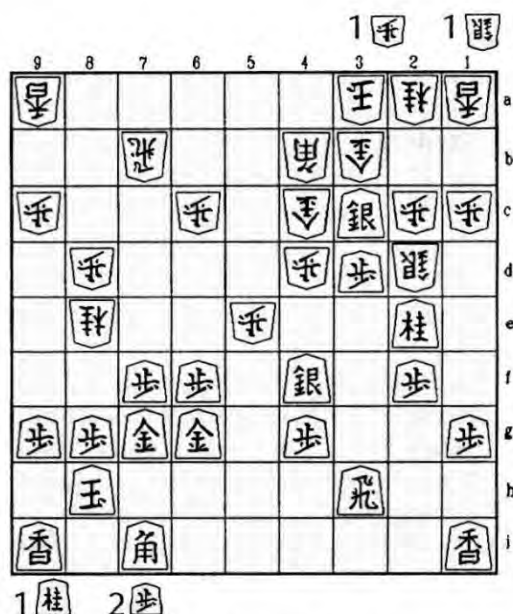
ora che il Nero ha nel P3d un'ottima *testa di ponte* Habu cerca di complicare in ogni modo

32. Nx7g Nx7g+ 33. G7x7g 'N8e

un drop praticamente obbligato

34. 'S3c

sfruttando in modo ottimale 'avamposto' pedonale



34. ... Nx7g+ 35. Gx7g Nx3c 36. Px3c+ Bx3c

questo tratto è difficilmente comprensibile per un giocatore dilettante, che avrebbe sicuramente optato per la ripresa con uno dei tre generali, in base a considerazioni relative al cosiddetto valore dei pezzi, tuttavia questo valore, così come negli Scacchi e nello Xiang Qi, non è mai assoluto, ma tende continuamente a modificarsi in base alle molteplici, indefinite situazioni che possono presentarsi sulla scacchiera. Nel presente contesto, Habu, che non era pressato dal tempo ed ha effettuato il suo 27mo tratto immediatamente, deve aver giudicato questo sacrificio di Alfiere, come il modo più idoneo per tentare di arginare l'attacco dello sfidante, anche in base ai pezzi in mano, propri e non. In effetti esaminando le alternative ci si accorge che il Nero ha modo di sviluppare l'attacco con grande naturalezza se il Iià giocatore opta per una ripresa con uin generale; ad es. 36. ... Sx3c 37. Nx3c+ G3x3c 38. 'N2e ecc. anche su 37. ... G4x3c 38. 'N2e con

successivo drop di Pedone sulla 3a appare più che promettente ...; catturare con un Oro non sembra ugualmente consigliabile: 36. ... G3x3c 37. Nx3c+ e sia su 37. ... Gx3c che su 37. ... Sx3c il tratto 38. 'N2e è assai forte. Le medesime modalità sono attualizzabili contro 36. ... G4x3c 37. Nx3c+ Sx3c 38. 'N3e G4-4b 39. 'P3d un tipico adescamento, seguito da un drop con doppio attacco

39. ... Sx3d 40. 'B6a 'P3g 41. R1h

un drop teso ad allontanare la R dalla propria 2a traversa, al fine di procurarsi vie di infiltrazione verso il K nemico. Minami ovviamente non ha ragione di accettare il cambio delle Torri, tuttavia uno scacchista, dilettante di Shogi avrebbe probabilmente posizionato il pezzo nel apparentemente più attiva casa 5h

41. ... 'N8e

per l'ennesima volta si ha modo di assistere al drop di N su questa casa ...

42. Bx7b+ 'S5f

presumibilmente con l'idea di Nx7g seguito da un successivo drop, in caso di cattura del N da parte del K

43. +Bx6c K2b 44. +Bx8e

eliminando alla radice ogni possibilità di contrattacco avversario

44. ... Px8e 45. 'N2e

dando inizio alla decisiva carica di cavalleria!

45. ... 'B9e 46. 'P3c

il primo poderoso colpo d'ariete alla indebolita porta del Castello del Bianco

46. ... G3a che altro? 47. P9f

a questo punto è forse dato intendere la ragione del perché fosse sconsigliabile al 41° tratto, abbandonare la 2a traversa con la R ... qui il Nero attacca il B e al tempo stesso concede al proprio K una casa di fuga contro lo pseudo sacrificio di B a cui farebbe seguito un attacco in scaletta mediante l'inserimento dei tre generali in mano

47. ... Bx7g 48. Kx7g 'G6g 49. K8h 'P7h 50. 'B5d



un tratto molto forte, con il quale il Nero si avvia a concludere in bellezza lo scontro

50. ... 'S4a

forzata, il Bianco deve assolutamente disporre di un ulteriore controllo del punto 3b; un quesito al lettore: cosa minaccia il Nero? la risposta è posta alla fine dell'articolo ...

51. 'N2d

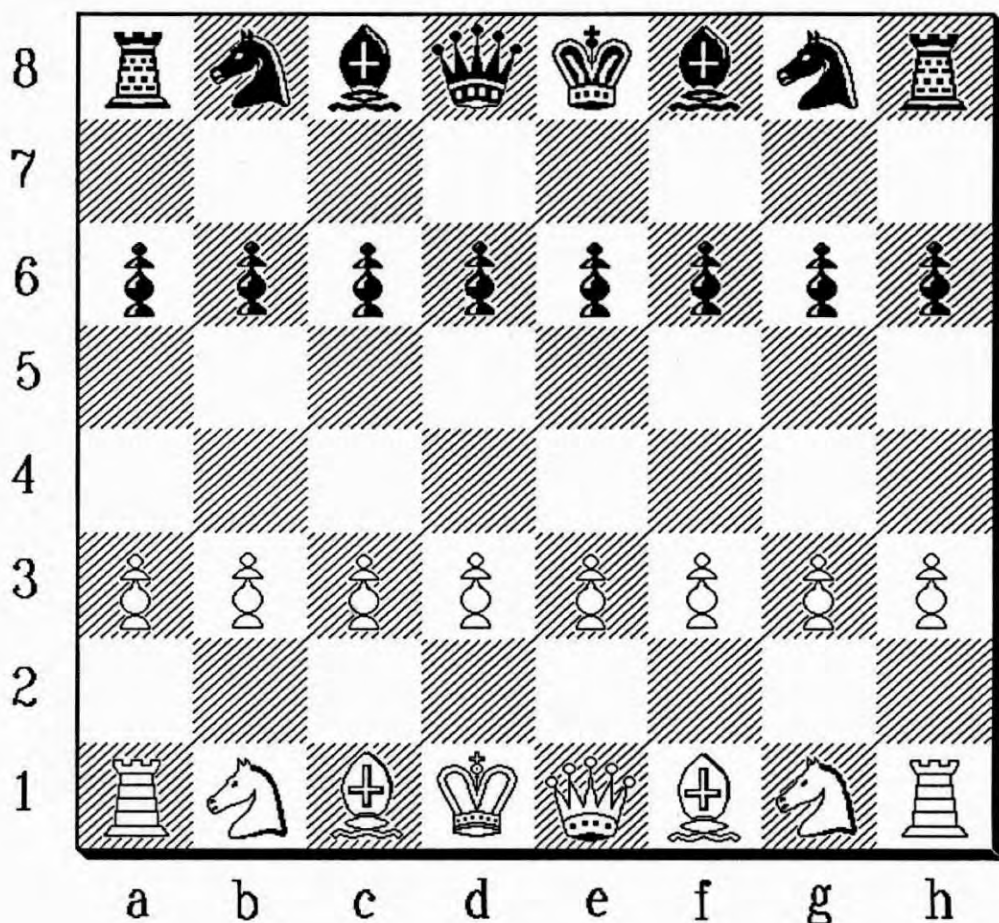
elegante ed efficace: si ripropone l'attacco imperniato sull'invasione di 3b e si creano i presupposti, dopo la forzata cattura dell'equino per la stupenda punta

51. ... Px2d 52. 'R2c Sx2c 53. Nx2c+ Kx2c

54. 'N3e il Bianco abbandona. Se 54. ... Kb2/K2a 55. 'S2c matto. Se 54. ... K1d ugualmente 55. 'S2c K1d 56. P1f Kx2f 57. 'P2g Kx2e 58. B3f matto. Una partita dagli spunti strategico-tattici utili per l'approfondimento dello Shogi.

Risposta al quesito dopo 50. ... 'S4a: il Nero minaccia 51. 'R3b a cui seguirebbe 51. ... G4x3b (51. ... G3x3b porterebbe allo stesso risultato) 52. Bx3b+ Gx3b 53. Px3b+ Kx3b 54. 'G3c e matto alla successiva.

Non perdere il prossimo  
numero  
se vuoi sapere tutto sui  
**THAI CHESS !**





# informazione **SCACCHI**

